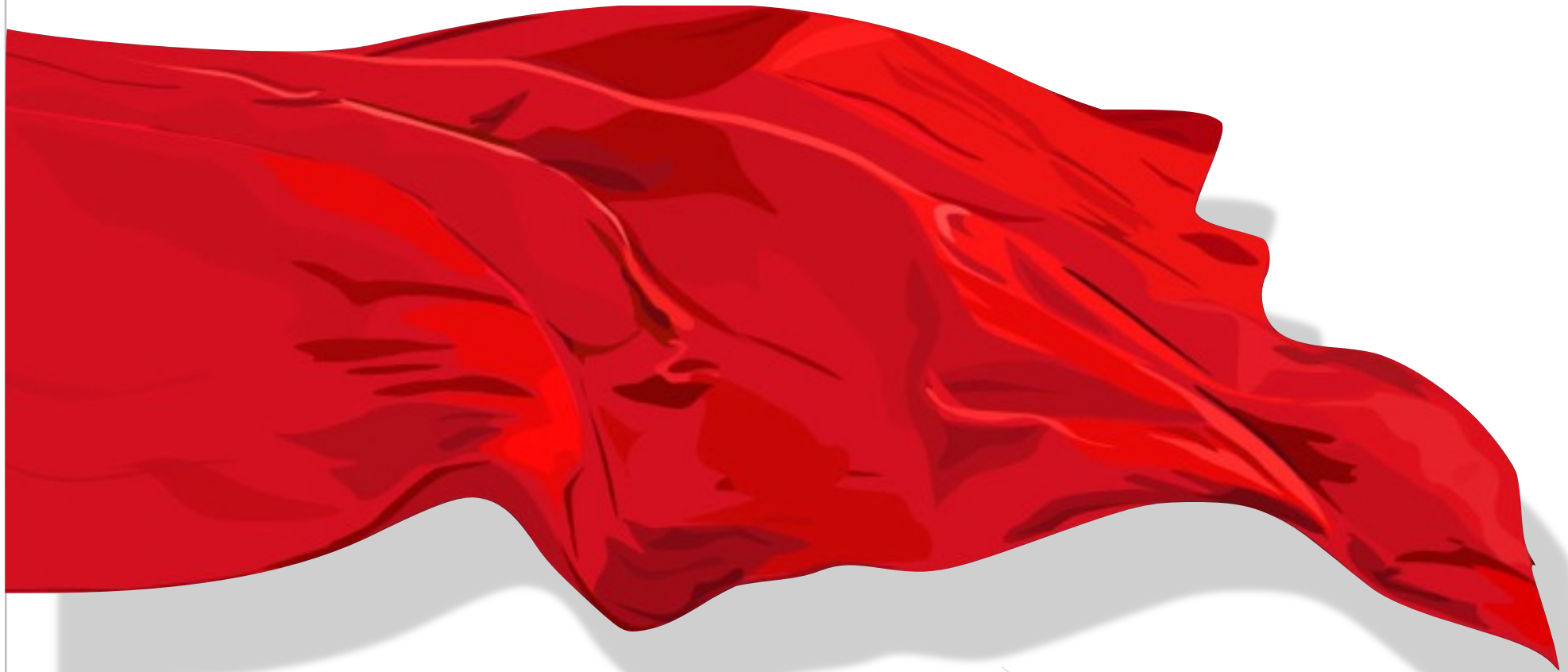


FOCUS ECONOMIA TOSCANA



Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac Toscana

- ▶ Occupazione/Disoccupazione
- ▶ Avviamenti
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Export
- ▶ Redditi
- ▶ Consumi
- ▶ Credito





www.iRESTOSCANA.it

FOCUS ECONOMIA TOSCANA

Una situazione critica che si trascina da troppo tempo e che è destinata a continuare.

L'ennesima manovra economica, purtroppo, non permetterà, nemmeno questa volta, di invertire le tendenze della nostra economia ormai in uno stallo negativo che perdura da circa un anno. Nemmeno il calo del famoso spread sta incidendo positivamente sui conti del nostro paese.

Nessuno, d'altra parte, forse nemmeno il più agguerrito monetarista, si aspettava tanto! E' l'economia reale, infatti, che deve essere rilanciata ed è difficile che essa possa riprendere sulla base del solo intervento finanziario o speculativo. Sono ben altre le condizioni per una futura ed auspicabile crescita del nostro paese, tutte riconducibili ad almeno due assunti: rilanciare gli investimenti produttivi attraverso un massiccio intervento pubblico; mettere sotto controllo, attraverso regole efficaci, il mercato finanziario. In attesa di tutto questo (la riconferma di Barak Obama negli USA potrebbe essere di buon auspicio) la stagnazione, e in certi casi la depressione pura, si confermano come costanti sia nel quadro economico nazionale sia in quelli regionali, Toscana compresa.

Anche nella nostra regione infatti si consolida una involuzione negativa che si manifesta soprattutto nel peggioramento dei dati occupazionali.

Cresce anche nel terzo trimestre, il ricorso alla Cassa Integrazione, anche se un po' meno che a livello nazionale.

Diminuiscono gli avviamenti al lavoro (-6,84%) che, peraltro, privilegiano i rapporti incerti e precari, con gli avviamenti a tempo indeterminato che sono ormai una percentuale residuale (9%) di tutti gli avviamenti.

Aumenta il tasso di disoccupazione, soprattutto quella femminile.

La situazione di difficoltà occupazionale emerge anche dalle nostre elaborazioni sulle dichiarazioni Isee che mettono a confronto il periodo 2007/2011 e che evidenziano che dopo 5 anni solo il 50% degli studenti ha trovato un'occupazione lavorativa.

Calano i consumi e i redditi della classe lavoratrice media. Non è sufficiente una buona performance nell'export, ben evidente anche sugli ultimi dati, che può, come abbiamo più volte ascoltato in questi mesi, assicurare la società regionale. Una economia fondata sull'export si espone a contraccolpi tipici di un mercato globalizzato e non rende, di per se, stabile una ripresa economica degna di questo nome.

A raffreddare le aspettative di coloro che, anche in Toscana, fondano tutto (o quasi) sulla capacità di esportare ci sono i dati sulla produzione industriale, con una variazione negativa (-4,9%) e il cui indice di andamento cumulato, per tre trimestri consecutivi, si posiziona a 20 punti in meno rispetto al dato immediatamente pre-crisi. Tutto ciò a fronte di una perdurante assenza di intervento creditizio che peggiora le già enormi difficoltà delle imprese. Il gap che si è ormai strutturalmente consolidato segna un declino difficilmente recuperabile nemmeno nel lungo periodo.

E Sarà questo gap a segnare, da oggi in avanti, le politiche economiche regionali. La manovra finanziaria e fiscale che la Regione si appresta ad adottare per mantenere i livelli di servizio e di welfare che hanno promosso la Toscana nel mondo, non può essere pagata solo da lavoratori e pensionati e deriva pesantemente dall'incapacità del nostro sistema economico di crescere e di creare nuovo reddito sociale.

Fonti:

Banca d'Italia

Cgil Toscana

Confindustria

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

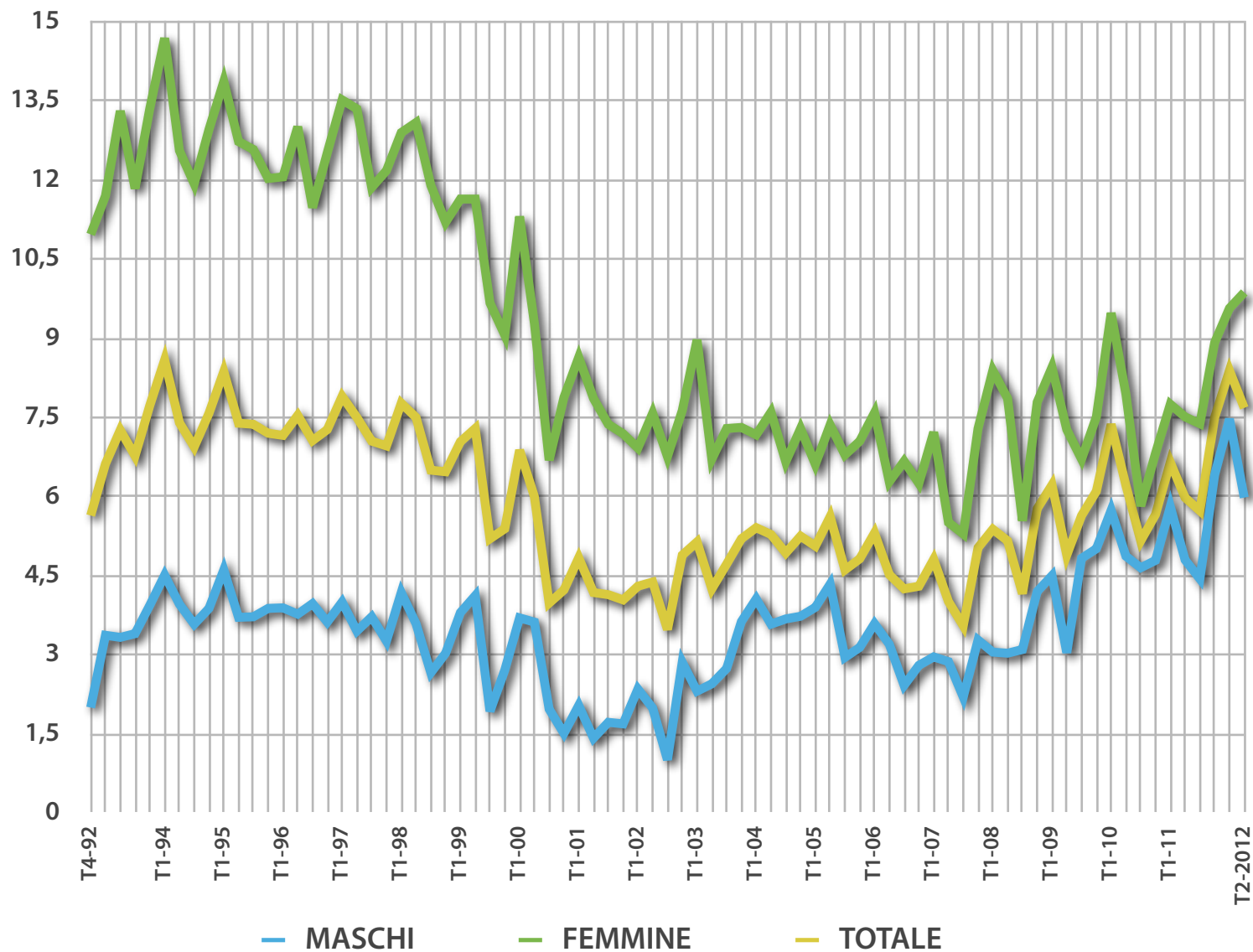
Unioncamere

Il Direttore Fabio Giovagnoli

Il Presidente Emanuele Berretti

Tasso di Disoccupazione in Toscana

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1992 al 2012 - Valori Percentuali



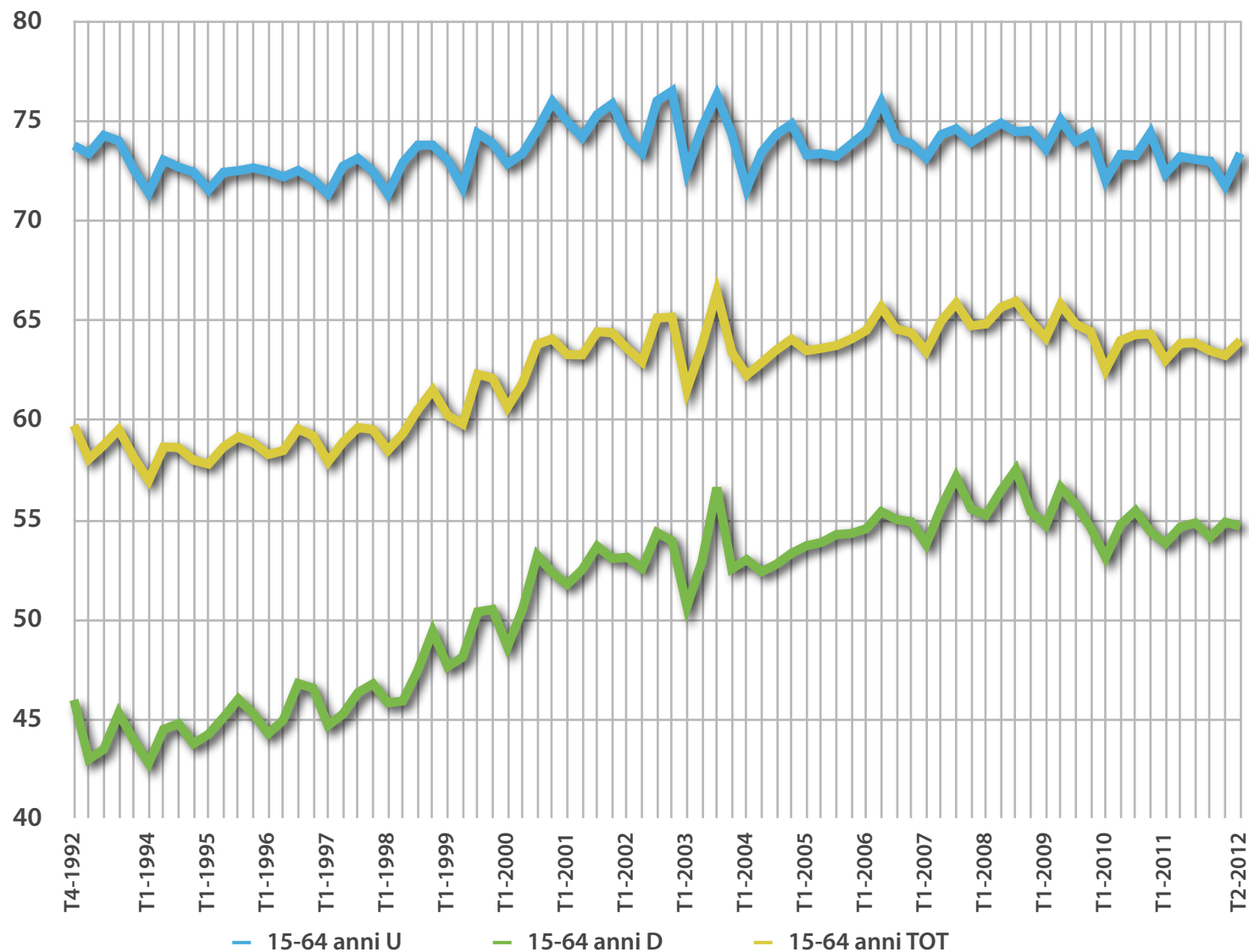
Prosegue la corsa negativa per le donne

a cura di Franco Bortolotti

La diminuzione rispetto ai trimestri precedenti del tasso di disoccupazione (8,4% nel primo trimestre, 7,7% nel secondo) è solo apparente e dovuta alla stagionalità (che fa sì che il secondo trimestre sia sempre quello più favorevole all'occupazione): in realtà, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione è cresciuto dell'1,7%. La crescita del tasso di disoccupazione è di 1,2 punti percentuali fra gli uomini, ma ben il doppio fra le donne, che raggiungono così un livello assoluto che sfiora il 10%, livello che non veniva raggiunto da 12 anni.

Tasso di Occupazione in Toscana

Andamento del Tasso di Occupazione dal 1992 al 2011



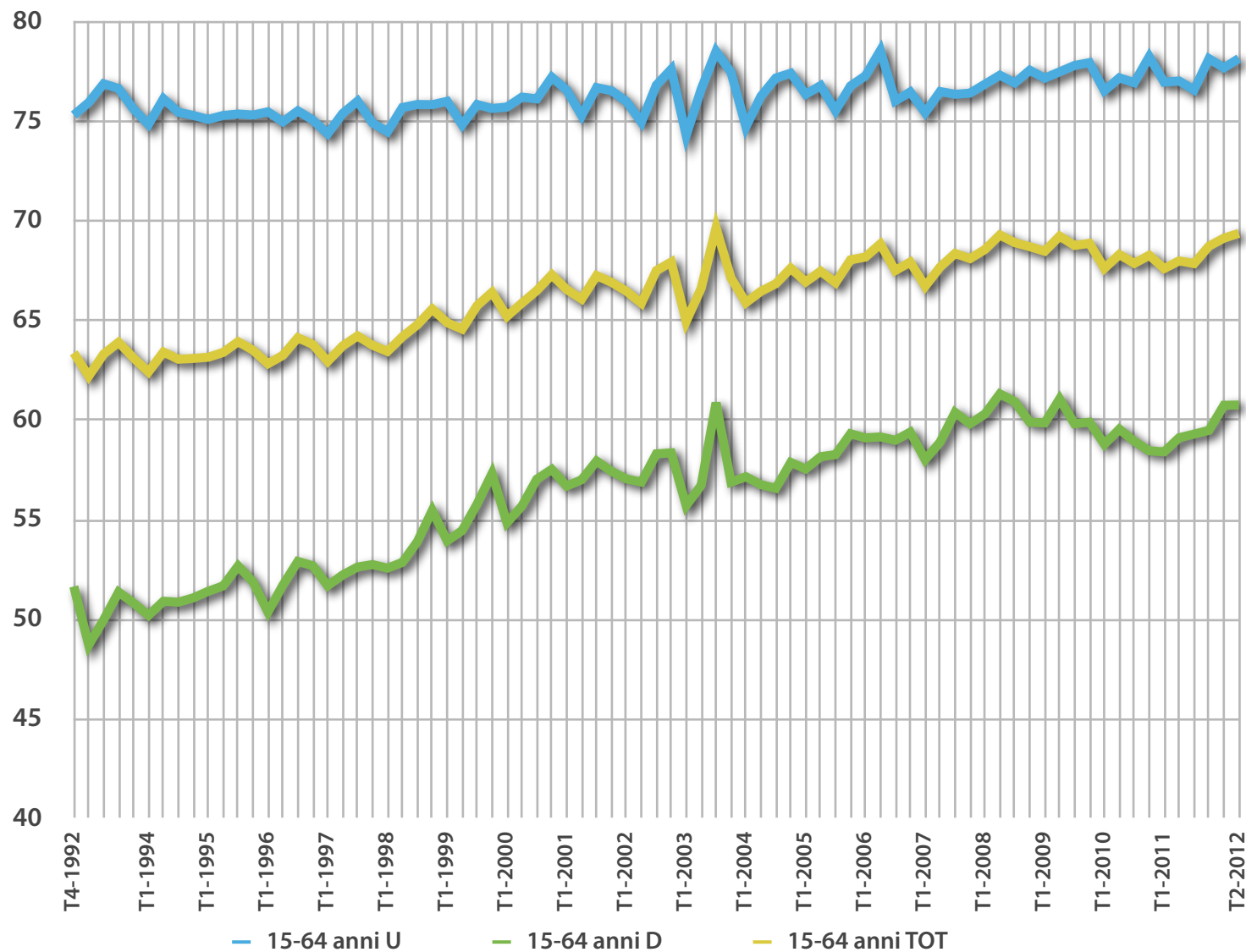
Crescono gli uomini, ferme le donne

a cura di Franco Bortolotti

Il tasso di occupazione, che misura la quota di coloro che lavorano effettivamente almeno un'ora alla settimana rispetto al totale delle persone in età da lavoro (cioè di 15-64 anni), è in leggera risalita rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso (+0,13%).
Permane tuttavia una forte distanza fra il tasso di attività maschile (73,4%) e quello femminile (54,7%).

Tasso di Attività in Toscana

Andamento del Tasso di Occupazione dal 1992 al 2011



Continua a crescere il numero di persone che cercano lavoro

a cura di Franco Bortolotti

La partecipazione attiva al mercato del lavoro continua a salire in assenza di un concreto aumento dell'occupazione, ciò indica che i morsi della crisi spingono ad una difficile ricerca del lavoro anche persone che ritengono di avere ben scarse probabilità di trovare lavoro (oltre a risentire degli effetti della riforma pensionistica, che mantiene in attività persone che altrimenti sarebbero state pensionate). Ecco dunque che il tasso di attività ha raggiunto il livello del 69,4%, contro il 68% di appena un anno fa. La componente femminile segnala un tasso di attività del 60,8%, quella maschile del 78,2%.

Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2012 (II TRIMESTRE)

	2012	% sul totale	2011	% 2012 2011
Tempo Indeterminato	17.737	9%	20.696	-14,30%
Tempo determinato	95.605	50%	102.369	-6,61%
Apprendistato	7.432	4%	9.395	-20,89%
Lavoro interinale/somministrazione	17.575	9%	20.558	-14,51%
Lavoro intermittente	26.946	14%	21.103	27,69%
Lavoro occasionale	4.079	2%	4.781	-14,68%
Lavoro domestico	8.490	4%	8.572	-0,96%
Lavoro a progetto / co.co.co	8.654	5%	10.708	-19,18%
Tirocinio	2.536	1%	3.791	-33,10%
Associazione in partecipazione	1.285	1%	1.429	-10,08%
Altre forme	1.686	1%	1.925	-12,42%
Totale avviamenti	192.025	100%	205.327	-6,48%

Si aggrava la crisi che si riflette in un calo degli avviamenti

a cura di Franco Bortolotti

Nel secondo trimestre si accentua pesantemente la riduzione del totale degli avviamenti (- 6,48%) nonostante una composizione interna sempre più precaria e concentrata nella forma in assoluto meno stabile del contratto "a chiamata" che, di per sé aumenta il numero dei singoli avviamenti anche a parità di lavoratori effettivamente impiegati.

Da notare che, a eccezione del solo lavoro intermittente, tutte le altre tipologie di contrattuali sono in forte diminuzione e con il tempo indeterminato che diviene assolutamente residuale.

Per quanto attiene il tirocinio il dato, comunque rilevante, è sicuramente condizionato dall'entrata in vigore della nuova legge regionale che vincola le imprese a corrispondere obbligatoriamente un rimborso di 400 € mensili al tirocinante, in parte rimborsato dalla Regione.

Avviamenti per macrosettore

ANNO 2012 (II TRIMESTRE)

	2012	% sul totale	2011	% 2012 2011
Agricoltura	9.602	5%	10.418	-7,83%
Attività manifatturiere	57.246	30%	58.553	-2,23%
Costruzioni	23.489	12%	27.931	-15,90%
Commercio	18.264	10%	18.779	-2,74%
Alberghi e ristoranti	8.000	4%	9.781	-18,21%
Trasporto e magazzinaggio	5.557	3%	6.207	-10,47%
Servizi alle imprese	21.307	11%	21.342	-0,16%
P.A., istruzione e sanità	23.679	12%	28.132	-15,83%
Altri servizi	24.881	13%	24.184	2,88%
Totale avviamenti	192.025	100%	205.327	-6,48%

Tutti i settori produttivi in calo

a cura di Franco Bortolotti

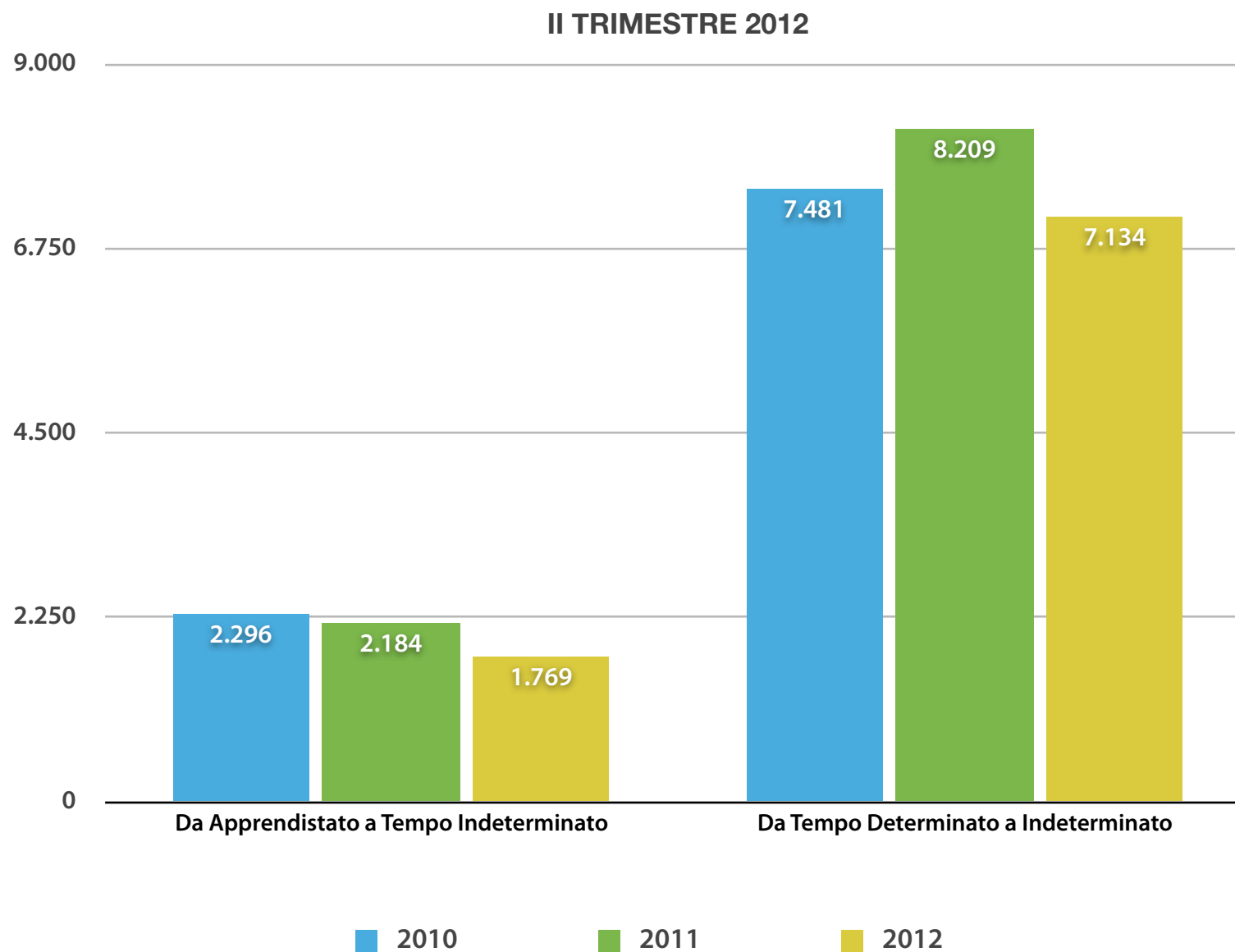
Una prima analisi degli avviamenti per settore dimostra quanto ormai la crisi produca i propri effetti su tutte le attività economiche, nessuna esclusa, e colpisca con maggiore virulenza quei settori economici che meglio avevano resistito nelle prime fasi e che oggi pagano il conto della sempre minore capacità di spesa delle famiglie. Solo così si comprende la contrazione di tutto il settore terziario ed in particolare di alberghi e ristoranti che, con oltre il 18% di minori avviamenti, risulta il più colpito insieme all'edilizia (-15,9%), per l'impossibilità delle famiglie ad accedere al credito ed alla P.A. Istruzione e sanità (-15,8%) duramente colpiti dai ripetuti tagli contenuti nei vari provvedimenti del governo.

Solo la voce Altri servizi registra un lieve aumento anche perché all'interno sono compresi i servizi alle persone in costante aumento da molti trimestri anche per un effetto di sostituzione rispetto a forme di assistenza pubbliche in costante diminuzione.

Avviamenti

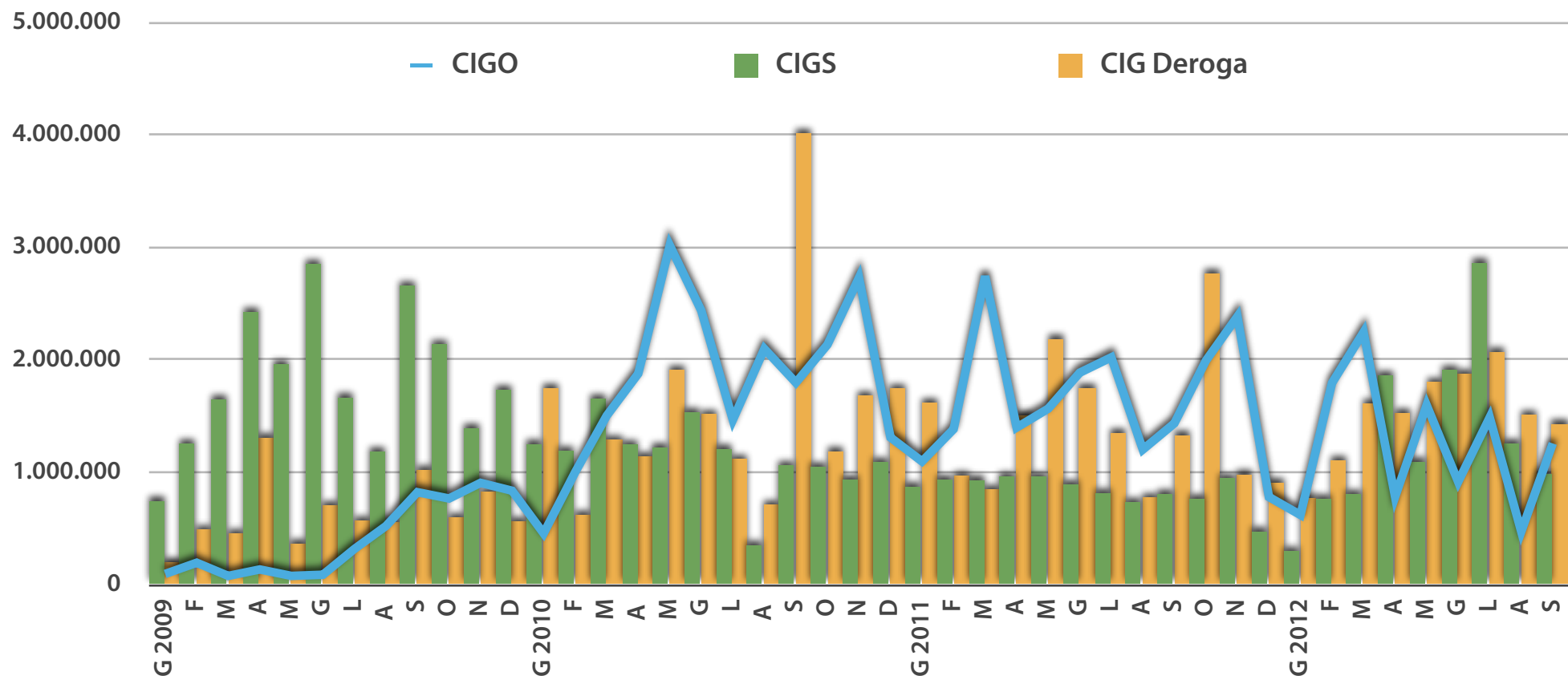
	ANNO 2012 (II TRIMESTRE)			Variazioni	
	2010	2011	2012	2012/11	2012/10
Maschi	88.503	95.992	88.316	-8,0%	-0,2%
Femmine	100.259	109.335	103.709	-5,1%	3,4%
15/24 anni	38.944	42.078	37.284	-11,4%	-4,3%
25/34 anni	60.071	63.673	58.458	-8,2%	-2,7%
35/44 anni	47.629	52.397	49.318	-5,9%	3,5%
45/54 anni	28.607	32.115	32.109	-0,0%	12,2%
55 e più anni	13.511	15.064	14.856	-1,4%	10,0%
Stranieri	41.134	49.487	46.120	-6,8%	12,1%
Totale Toscana	188.762	205.327	192.025	-6,5%	1,7%

Avviamenti, le trasformazioni



Cassa Integrazione Guadagni

ORE DI CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA



Dopo il picco di Luglio calano CIGS e Deroga

a cura di Franco Bortolotti

Anche nel terzo trimestre continua la crescita delle ore integrate dall'Inps, anche se a settembre l'aumento sullo stesso mese del 2011 è stato solo del 3% (ma era stato del 20% a agosto e del 53% a luglio). In particolare a Luglio e a Settembre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria ha superato il milione di ore a scala regionale, cosa che non accadeva, per un singolo mese, dal 2010.

Cassa Integrazione Guadagni

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER ANNO E SETTORE

CIG – Toscana	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	1.450.882	1.618.463	1.855.431	1.700.332	10.119.415	14.284.729	10.436.935	11.691.417
CARTA - EDITORIA	39.760	36.944	68.491	55.419	281.057	1.281.526	736.267	1.164.387
TAC	2.482.888	2.347.103	1.673.886	2.246.000	5.379.916	10.361.412	7.268.566	5.749.476
CHIMICA	99.285	85.662	136.742	94.812	1.428.058	1.381.986	1.188.504	1.344.936
EDILIZIA	1.776.437	2.456.353	1.500.053	1.608.998	3.627.686	4.353.711	4.824.714	5.505.254
TRASPORTI	110.151	121.378	146.848	228.109	987.718	817.098	1.430.309	936.977
COMMERCIO	26.280	45.036	9.607	82.871	71.973	996.468	1.211.249	2.005.024
LEGNO	164.515	97.017	53.664	80.129	512.825	1.674.712	1.901.891	2.129.046
LAPIDEO E MINERALI	628.251	531.383	478.139	510.590	1.388.831	2.301.197	2.585.990	2.898.201
ALTRO	137.544	45.418	122.987	150.366	564.760	2.726.399	3.136.458	3.231.000
TOTALE	6.915.993	7.384.757	6.045.848	6.757.626	24.362.239	40.179.238	34.720.883	36.655.718

Cresce la Cig nei settori Metalmeccanico, Edilizia e Commercio a cura di Franco Bortolotti

A scala regionale le ore di cassa integrazione sono aumentate di 2 milioni, fino a sfiorare il livello di 36,66 milioni di ore. Ha dunque ripreso ad aumentare la cassa integrazione nel settore metalmeccanico (circa 1,3 milioni di ore in più), nell'edilizia (700mila ore in più), nel commercio (800mila ore in più) e nel cartario (400mila ore in più); Diminuisce invece il ricorso alla Cig nel "sistema moda" o Tac (-500mila ore) e nei trasporti (circa 500mila ore in meno).

Cassa Integrazione Guadagni

RAPPORTO CIG TOSCANA/ITALIA

RAPPORTO CIG TOSCANA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	2,1%	2,7%	4,1%	3,8%	3,2%	3,1%	3,6%	4,2%
CARTA - EDITORIA	1,0%	1,1%	1,8%	1,7%	2,6%	6,3%	4,2%	5,7%
TAC	7,2%	6,4%	5,8%	7,2%	6,8%	8,7%	8,1%	6,9%
CHIMICA	0,9%	1,0%	1,7%	0,9%	3,0%	2,9%	3,1%	2,8%
EDILIZIA	4,8%	6,4%	5,5%	5,5%	6,4%	5,8%	6,2%	5,5%
TRASPORTI	2,6%	2,4%	3,4%	4,1%	3,6%	3,1%	4,9%	2,7%
COMMERCIO	1,4%	3,5%	1,1%	3,1%	0,9%	3,4%	4,5%	4,6%
LEGNO	5,5%	3,2%	3,2%	2,1%	3,0%	4,3%	5,5%	5,4%
LAPIDEO E MINERALI	11,3%	8,5%	10,8%	8,6%	6,1%	6,1%	7,3%	7,4%
ALTRO	2,8%	0,8%	1,6%	1,7%	2,3%	3,7%	3,6%	3,1%
TOTALE	4,0%	4,4%	4,6%	4,6%	4,0%	4,4%	4,8%	4,6%

Stabile l'incidenza sul dato nazionale.

a cura di Franco Bortolotti

L'incidenza della Cig toscana sul totale nazionale permane ad un livello medio (il 4,6%). La diminuzione dell'incidenza sul totale nazionale è notevole nel Tac (dall'8,1% dell'anno scorso al 6,9%, grazie ad un mix interno settoriale spostato sulla filiera pelle, che va bene), mentre la quota toscana della Cig nazionale nel settore metalmeccanico (4,2%) è, per questo settore, ai massimi (data la crisi contemporanea di diverse filiere della specializzazione regionale, incluse alcune che avevano avuto un certo successo in precedenza). Analogamente a livelli prossimi ai massimi di incidenza della quota regionale è il settore della lavorazione del legno (incidenza toscana al 5,4% del totale nazionale), mentre si mantiene su livelli molto bassi l'incidenza sulla Cig nazionale nel settore chimico (2,8%).

Cassa Integrazione Guadagni

POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI

SETTORI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	M. Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	Totale
METALMECCANICHE	450	450		2.550	3.150	600	1.450	650			9.750
CARTA - EDITORIA		300		350							950
TAC			750	1.050		300	850			1.450	4.800
CHIMICA			450								1.100
EDILIZIA	300	400	300	1.450	300	250	650	450	400		4.600
TRASPORTI									300		800
COMMERCIO				500							1.650
LEGNO			350	350			400				1.750
LAPIDEO E MINERALI		300		350		500	400	600			2.400
ALTRO	300	450		750							2.700
TOTALE	1.500	2.800	2.600	7.700	4.100	2.250	4.250	2.300	850	2.200	30.550
cass.ti / dipendenti	2,8%	2,9%	3,6%	2,4%	3,9%	1,8%	3,9%	2,7%	1,4%	2,6%	2,8%

Le ore autorizzate sono pari a 30.000 posti di lavoro. A cura di Franco Bortolotti

Negli ultimi mesi il livello dei cassintegrati "teorici" è risalito a 30mila, livello che era stato raggiunto nel 2010-2011, ma che sembrava diminuire all'inizio di quest'anno. Parliamo di cassintegrati "teorici" poiché riportiamo il numero effettivo di cassintegrati (che è più alto) ad un valore "come se" ciascuno di essi fosse sospeso a zero ore per un anno (quindi due cassintegrati a metà orario contano un "cassintegrato teorico"). Di questi 30550 "cassintegrati teorici" (o posti di lavoro equivalenti), 9750 sono nel settore metalmeccanico (perlopiù a Livorno, 3150, e Firenze, 2550), 4800 (la metà, rispetto ad alcuni periodi dell'anno scorso) nel TAC (di cui 1450 a Prato e 1050 a Firenze), 4600 nell'edilizia (con un picco in provincia di Firenze, 1450). Le province in cui la cassa integrazione è più presente rispetto al volume del lavoro dipendente sono Livorno (3,9% della forza lavoro dipendente), Arezzo (3,9%), Pistoia (3,6%). Le aree meno investite dal fenomeno sono adesso Grosseto (1,4%), Pisa (1,8%) e in un certo senso anche Firenze (2,4%, contro una media regionale di 2,8%).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE CIG PER PROVINCIA E SETTORE

SETTORI	Massa Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	Totale
METALMECCANICHE	532.761	551.712	268.317	3.053.383	3.794.271	717.002	1.711.324	794.660	106.772	161.215	11.691.417
CARTA - EDITORIA	20.718	373.793	230.883	433.685	15.749	32.197	15.987	9.943	11.020	20.412	1.164.387
TAC	31.129	265.162	892.388	1.284.822	1.756	363.816	1.025.192	105.101	16.115	1.763.995	5.749.476
CHIMICA	105.801	225.041	563.206	208.366	77.134	56.820	21.437	26.102	29.675	31.354	1.344.936
EDILIZIA	368.009	459.529	359.597	1.713.529	380.027	309.285	754.840	515.458	380.486	264.494	5.505.254
TRASPORTI	32.887	111.415	57.722	218.368	155.787	98.828	126.720	27.478	13.545	94.227	936.977
COMMERCIO	135.682	236.200	162.482	597.260	134.726	90.131	264.659	144.929	134.681	104.274	2.005.024
LEGNO	107.951	224.184	413.545	411.839	11.580	226.711	452.712	240.916	19.066	20.542	2.129.046
LAPIDEO E MINERALI	191.009	343.823	17.204	422.564	59.905	601.361	470.017	693.974	80.404	17.940	2.898.201
ALTRO	271.556	551.037	187.970	899.669	297.008	183.492	286.770	192.951	219.816	140.731	3.231.000
TOTALE	1.797.503	3.341.896	3.153.314	9.243.485	4.927.943	2.679.643	5.129.658	2.751.512	1.011.580	2.619.184	36.655.718

Nel Metalmeccanico più del 50% delle ore sono a Firenze e Livorno

Le ore di cassa integrazione in Toscana ammontano a oltre 11 milioni e mezzo nel settore metalmeccanico, con picchi, come si è già notato a Livorno (3,8 milioni) e Firenze (3,05 milioni) e in minor misura Arezzo (1,7 milioni). Nel comparto Tac sono ancora tre le province dove il ricorso alla Cig ha superato il milione di ore autorizzate: Prato (1,76 milioni), Firenze (1,28) e Arezzo (1,03). L'edilizia ha una diffusione abbastanza omogenea della cassa integrazione, con massimi a Firenze (1,7 milioni) e Arezzo (circa 750mila ore). Invece nel settore lapideo e dei minerali non metalliferi le province con maggiore volume di cassa integrazione sono Siena (quasi 700mila ore) e Pisa (oltre 600 mila). Il settore delle lavorazioni del legno vede adesso sfavorite le tre province di Arezzo, Pistoia, Firenze, ciascuna con oltre 400mila ore di Cig.

Cassa Integrazione Guadagni

	2012 (PRIMI 9 MESI)			2011 (PRIMI 9 MESI)		
	Centrale	Meridionale	Costiera	Centrale	Meridionale	Costiera
METALMECCANICHE	3.482.915	2.612.756	5.595.746	4.549.029	2.401.897	3.486.009
CARTA - EDITORIA	684.980	36.950	442.457	526.481	7.838	201.948
TAC	3.941.205	1.146.408	661.863	4.380.727	1.615.548	1.272.291
CHIMICA	802.926	77.214	464.796	797.713	49.208	341.583
EDILIZIA	2.337.620	1.650.784	1.516.850	2.068.689	1.317.279	1.438.746
TRASPORTI	370.317	167.743	398.917	342.333	37.902	1.050.074
COMMERCIO	864.016	544.269	596.739	586.643	172.804	451.802
LEGNO	845.926	712.694	570.426	851.699	476.995	573.197
LAPIDEO E MINERALI	457.708	1.244.395	1.196.098	627.802	970.107	988.081
ALTRO	1.228.370	699.537	1.303.093	1.651.537	477.619	1.007.302
TOTALE	15.015.983	8.892.750	12.746.985	16.382.653	7.527.197	10.811.033

L'Area Costiera aumenta di 2 milioni di ore.

a cura di Franco Bortolotti

Mentre la Toscana costiera e quella meridionale hanno visto un aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione, la Toscana Centrale ha seguito un trend opposto; infatti nella Toscana Costiera si passa da 10,8 milioni di ore a 12,7, in quella Meridionale da 7,5 a 8,9, e in quella Centrale da 16,4 a 15. La composizione settoriale dell'occupazione è rilevante nel determinare questo risultato (la Toscana centrale si avvantaggia della maggior presenza di produzioni TAC e pellettiere in particolare), ma anche all'interno di alcuni settori vi sono tendenze diverse; nel metalmeccanico in particolare le ore integrate aumentano, nell'area costiera, da circa 3 milioni e mezzo a 5 e mezzo, nella Toscana meridionale crescono di 200mila, ma nella Toscana centrale diminuiscono circa da 4 e mezzo a 3 e mezzo. La cassa integrazione nel settore dell'edilizia aumenta circa di 300mila ore sia nella Toscana Centrale che in quella Meridionale e di meno di 100mila in quella Costiera.

Cassa Integrazione Guadagni

VARIAZIONI 2011/2012 (Primi 9 mesi) DELLE ORE DI CIG PER PROVINCIA E SETTORE

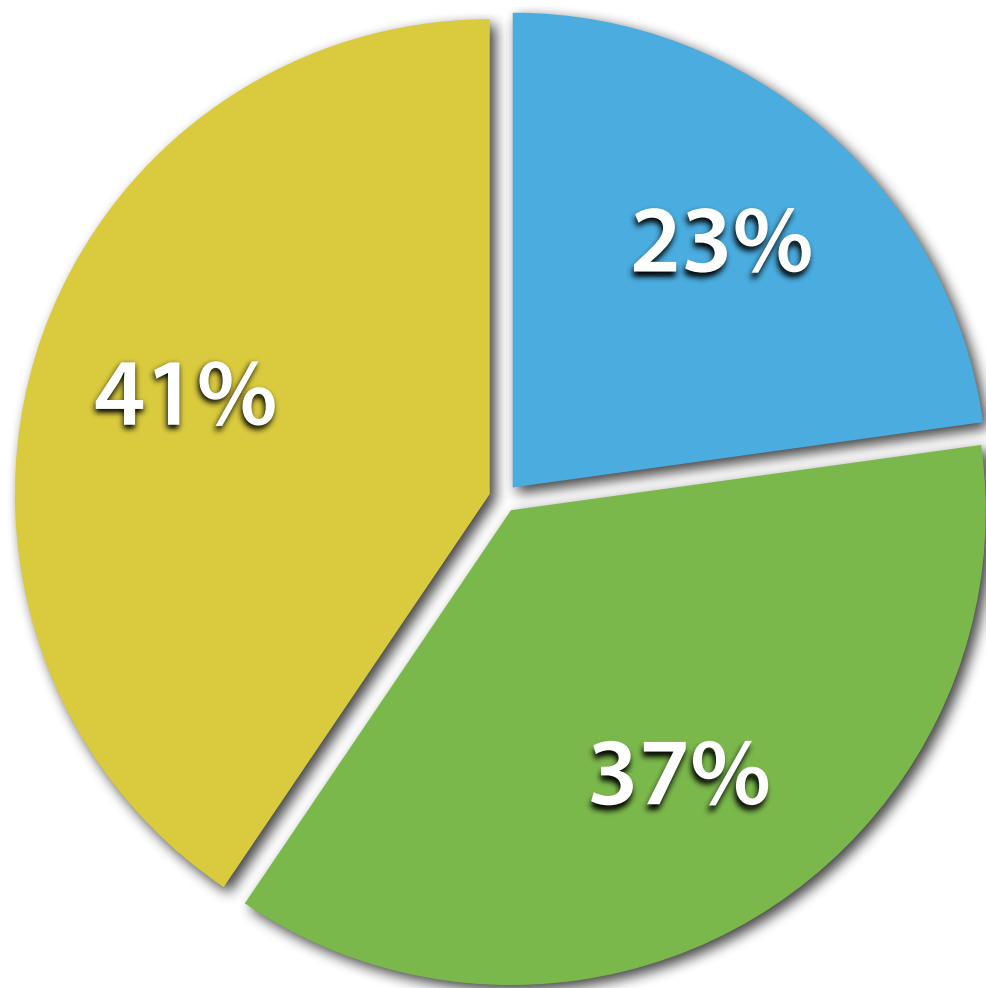
SETTORI	Massa Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	Totale
METALMECCANICHE	-84.127	210.053	-913.304	-114.240	2.356.858	-373.047	-87.675	244.953	53.581	-38.570	1.254.482
CARTA - EDITORIA	2.828	271.704	-63.517	215.598	-3.003	-31.020	9.512	8.900	10.700	6.418	428.120
TAC	-71.185	46.028	55.502	-163.682	-11.062	-574.209	101.086	-3.001	-567.225	-331.342	-1.519.090
CHIMICA	64.558	158.682	345.999	-282.455	-48.854	-51.173	-9.460	15.517	21.949	-58.331	156.432
EDILIZIA	86.670	137.581	165.640	95.365	176.580	-322.727	117.654	156.412	59.439	7.926	680.540
TRASPORTI	8.722	45.641	30.541	-8.583	-752.661	47.141	99.423	21.722	8.696	6.026	-493.332
COMMERCIO	75.925	68.518	73.897	234.261	63.507	-63.013	184.393	87.120	99.952	-30.785	793.775
LEGNO	44.746	119.529	36.825	-50.139	-4.661	-162.385	87.940	143.541	4.218	7.541	227.155
LAPIDEO E MINERALI	-17.223	170.980	-198	-181.413	24.677	29.583	58.772	173.127	42.389	11.517	312.211
ALTRO	104.239	207.876	-467.271	6.555	19.878	-36.202	60.571	36.672	124.675	37.549	94.542
TOTALE	215.153	1.436.592	-735.886	-248.733	1.821.259	-1.537.052	622.216	884.963	-141.626	-382.051	1.934.835
cass.ti / dipendenti	13,6%	75,4%	-18,9%	-2,6%	58,6%	-36,5%	13,8%	47,4%	-12,3%	-12,7%	5,6%

Piena crisi nel settore metalmeccanico di Livorno A cura di Franco Bortolotti

L'analisi delle variazioni provincia/settore nel corso dei primi nove mesi, a confronto con i primi nove mesi del 2011, evidenzia come punto di maggior crisi il metalmeccanico livornese (ben 2,35 milioni di ore in più, cioè più dell'intero incremento regionale). Alcune diminuzioni di ore integrate di grande rilevanza si devono al fatto che l'anno scorso si sono avute alcune autorizzazioni a singole aziende particolarmente "pesanti" sui dati di settore/provincia, quali la Mabro (TAC) di Grosseto (-567mila ore nell'autorizzato dei primi nove mesi 2012), l'AnsaldoBreda (metalmeccanica) di Pistoia (-913mila ore) e il porto di Livorno (trasporti, -750mila ore). Si tratta tuttavia di situazioni non risolte per cui i dati potrebbero nel giro di qualche mese rivelarsi non così positivi. Invece la diminuzione di 574mila ore nel TAC pisano (conceria, etc.) appare legata ad un effettivo miglioramento del settore locale. Si noti inoltre come praticamente tutti i settori vedano un miglioramento (ovvero una diminuzione delle ore di Cig) a Pisa (e di quasi tutti i settori a Firenze) mentre la situazione si appesantisce uniformemente (più cassa integrazione in tutti i settori o quasi) a Lucca, Siena, Arezzo, Grosseto (in quest'ultimo caso al netto del Tac). A Lucca in particolare sembrano convergere le difficoltà della nautica (metalmeccanica, legno) e del settore cartario, con effetti di trascinamento abbastanza generalizzati.

Cassa Integrazione Guadagni

ORE AUTORIZZATE 23.741.715



● Ordinaria ● Straordinaria ● Deroga

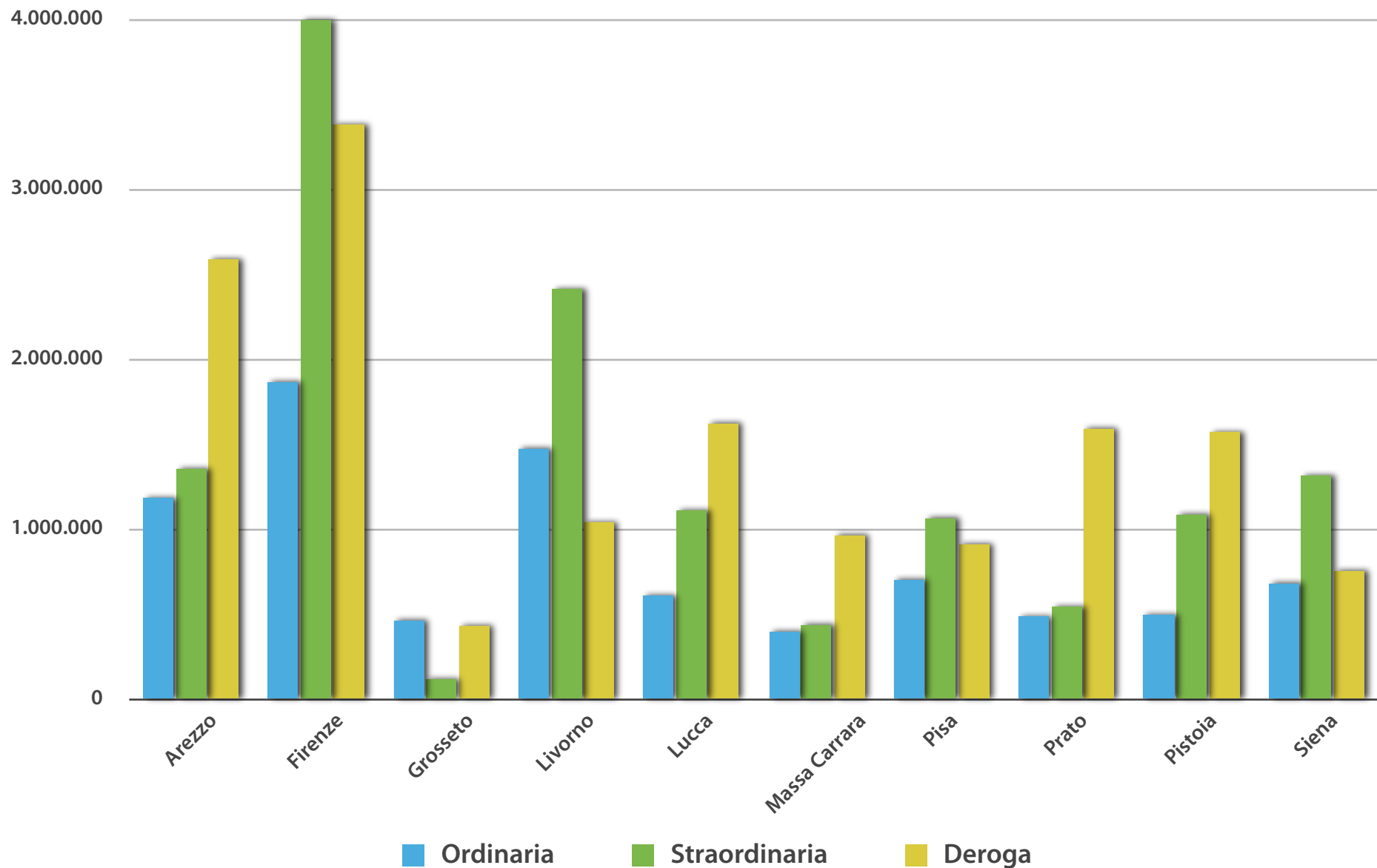
Cala ancora la quota di CIGD

a cura di Franco Bortolotti

Continua la diminuzione della quota di Cig in deroga, già osservata lo scorso trimestre (che comunque costituisce il 40% della Cig totale) e l'incremento della Cig ordinaria (23% del totale) e straordinaria (37%). La cassa integrazione in deroga costituisce circa il 50% del totale o più nelle province di Arezzo, Massa Carrara, Siena e Pistoia

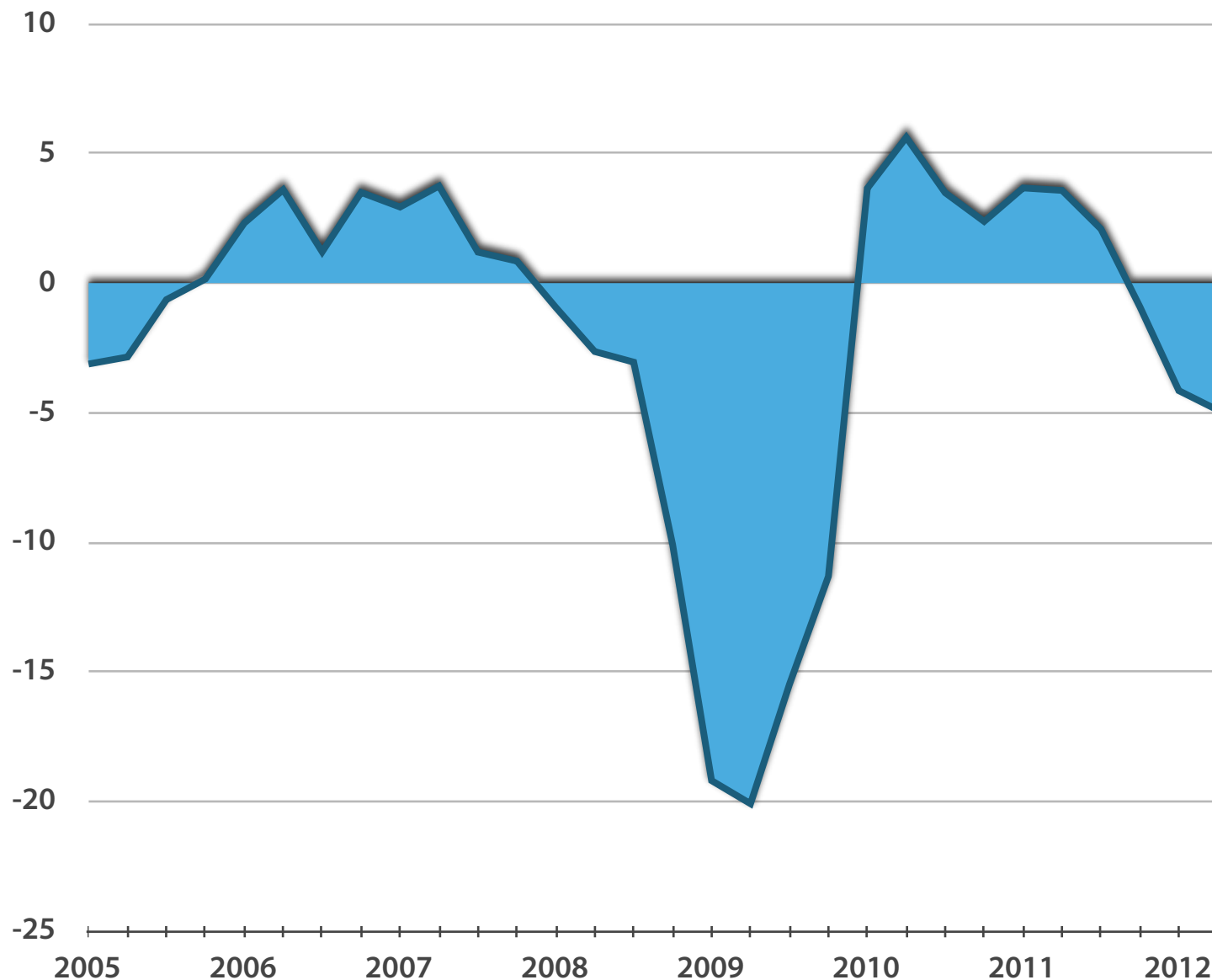
Cassa Integrazione Guadagni

RIEPILOGO PER PROVINCIA



Produzione Industriale

Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno prec.



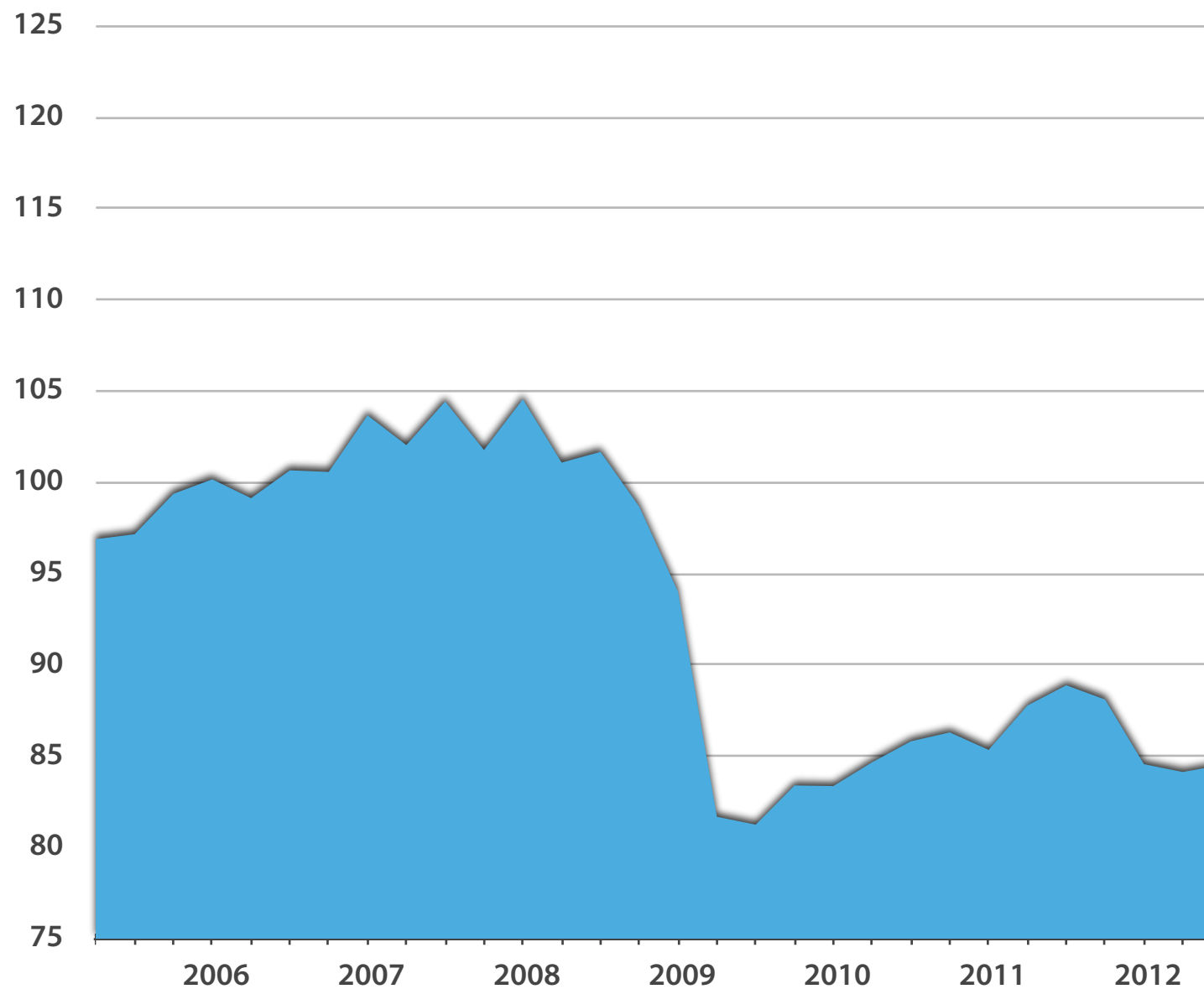
Mai così male dal 2009

a cura di Franco Bortolotti

Nel secondo trimestre dell'anno la produzione industriale toscana è calata di un altro -4,9%: un dato negativo di variazione congiunturale che non vedevamo dal 2009; si può sperare che la prosecuzione della contrazione dell'economia, che certo continuerà ancora per qualche trimestre, perda di velocità, ma un vero miglioramento non è ancora in vista.

Produzione Industriale

Andamento cumulato dell'indice della produzione



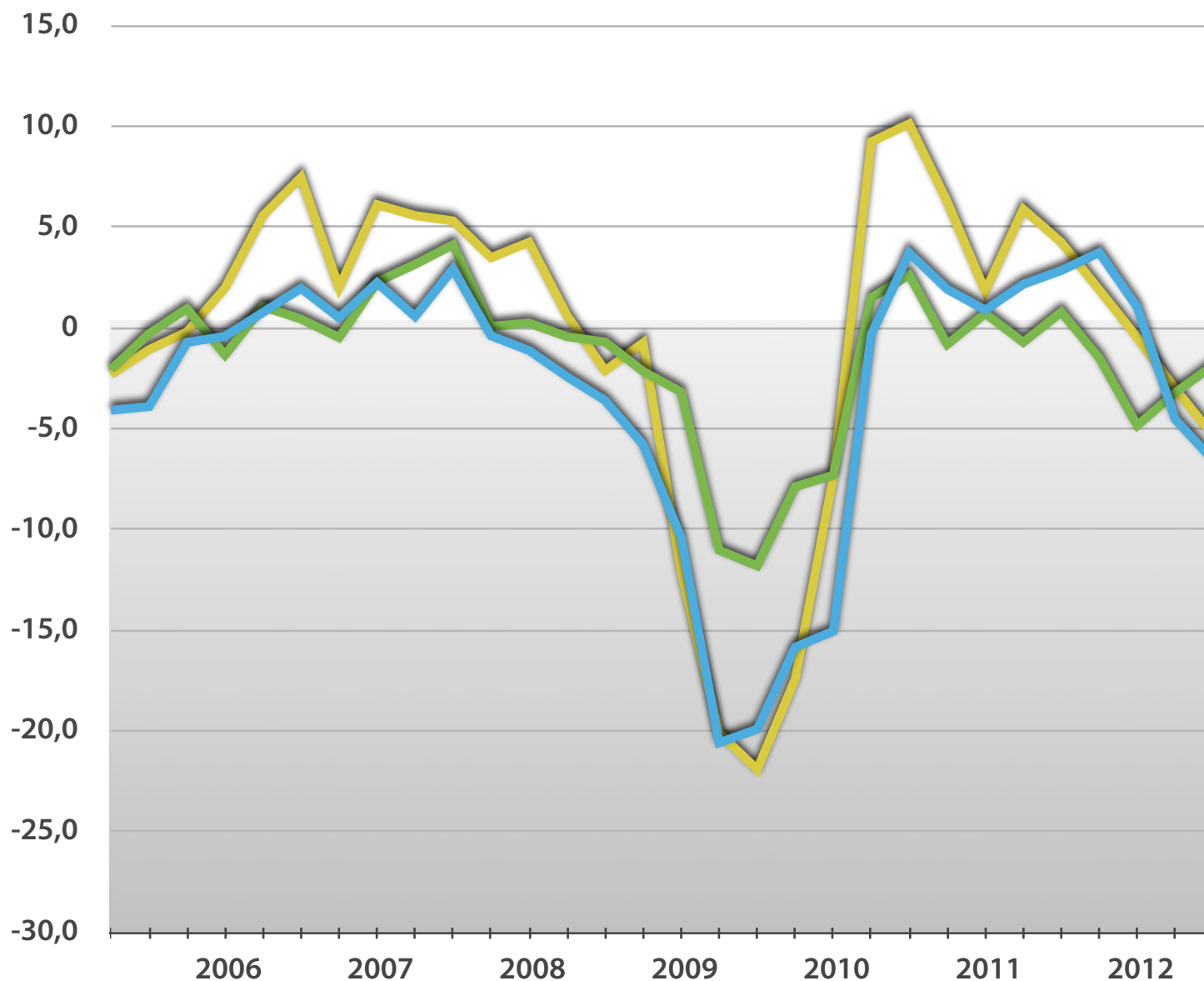
Dopo il crollo, la stagnazione

a cura di Franco Bortolotti

Per il terzo trimestre consecutivo l'indice dell'andamento cumulato della produzione si situa intorno a quota 85, cioè una ventina di punti percentuali al di sotto dei picchi del 2007-8. In pratica al crollo del 2009-10 fa seguito una prolungata stagnazione.

Produzione Industriale

Andamento per Settori



Anche l'alimentare in calo

a cura di Franco Bortolotti

Un'unica eccezione settoriale riporta valori positivi, quella del pellettiero/conciario, che continua a crescere del 3,4% rispetto allo stesso trimestre 2011. Mediamente però i settori tradizionali perdono il 6,6% dell'indice della produzione sullo scorso anno (con un picco del -11,6% per il tessile e del -11% per il legno); non molto meglio vanno i settori "moderni", che sono in regresso del 5,4% dal II trimestre 2011; in questo caso il dato preoccupante è costituito dai valori massicciamente negativi di due comparti che eravamo abituati a vedere in controtendenza, l'industria meccanica (-4,3%) e quella farmaceutica (-10,6%). Anche i settori intermedi appaiono in una condizione di stagnazione depressiva, (-1,9%), e qui si segnala il -2,9% dell'alimentare che abitualmente ha segni positivi, essendo produttore di beni poco comprimibili nei portafogli delle famiglie.

- Settori "tradizionali"
- Settori "intermedi"
- Settori "moderni"

Export Toscana

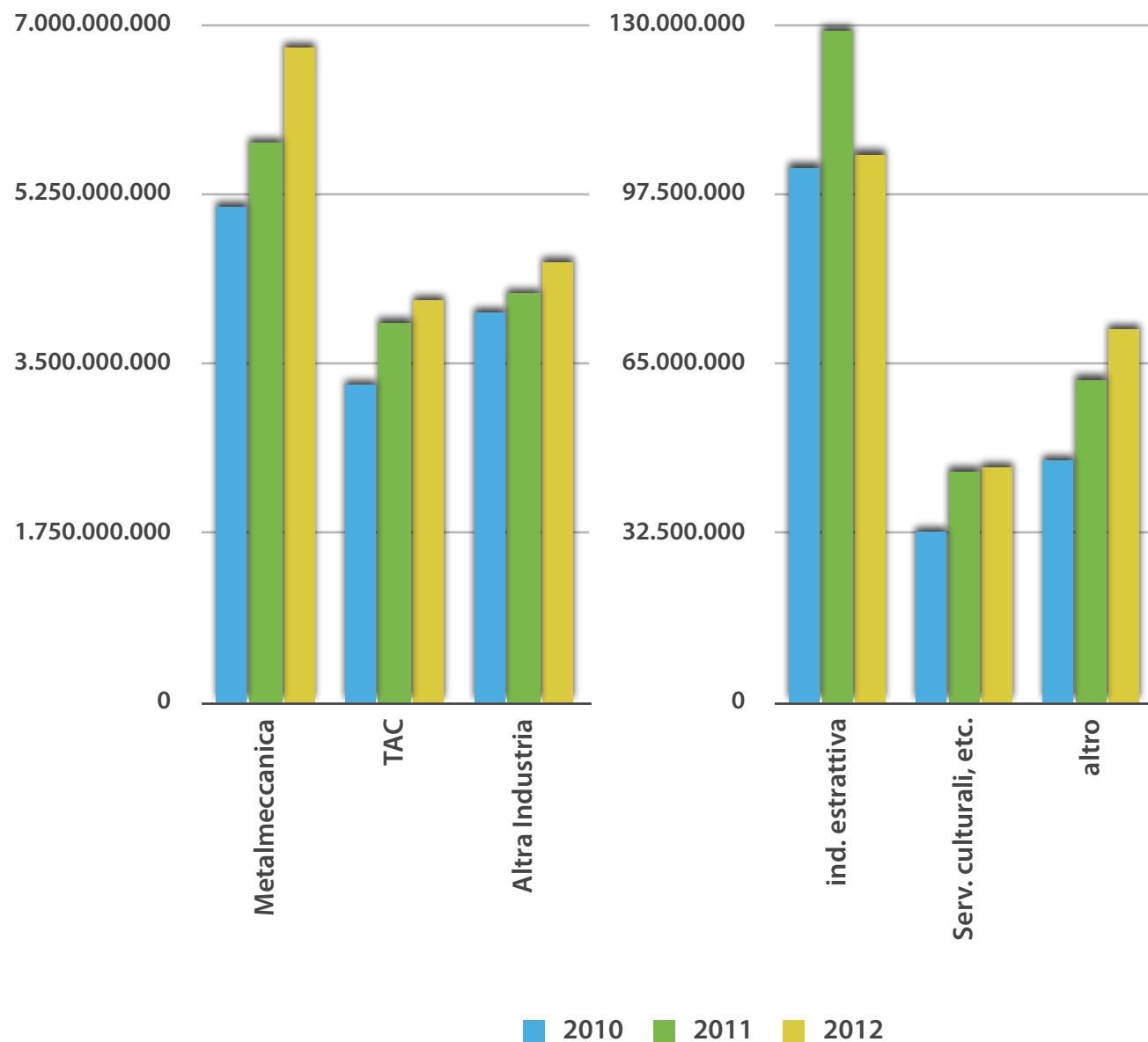
Dati al Primo Semestre 2012

a cura di Franco Bortolotti

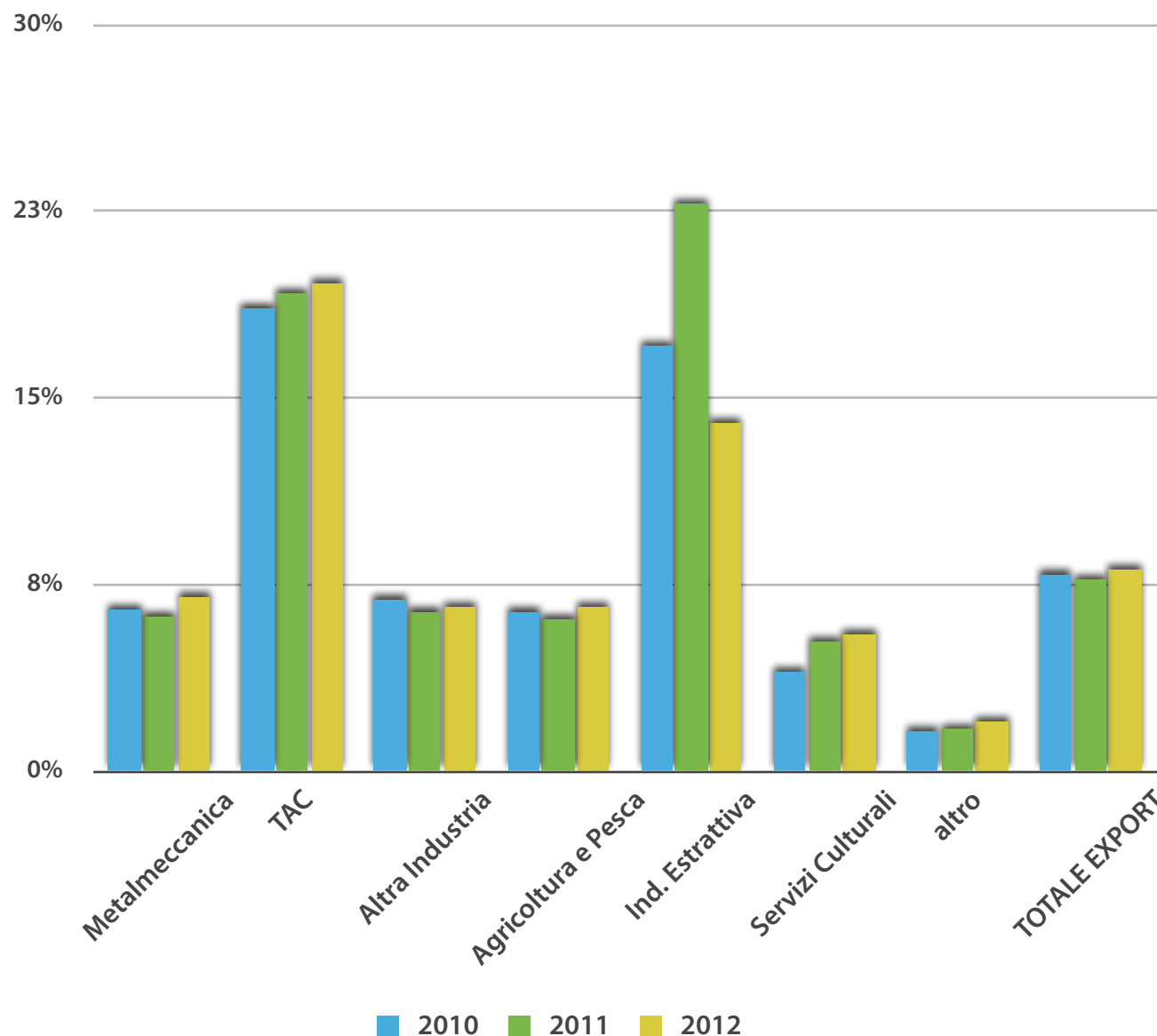
Il dato del I semestre 2012, come già preannunciato dalle cifre del I trimestre, indica una robusta ripresa delle esportazioni e un tendenziale aumento dell'avanzo della bilancia commerciale; le esportazioni regionali nel loro complesso passano da 14,35 miliardi a quasi 16 miliardi. Poiché nel frattempo le importazioni sono rimaste quasi stabili, crescendo di circa 400 milioni di euro (crescita tutta dovuta al comparto energetico), l'avanzo della bilancia commerciale regionale sale da circa 3,5 miliardi a oltre 4,6. L'altra faccia della medaglia di questo spettacolare recupero risiede nel fatto che esso è consentito dalla sostanziale stagnazione (e, in molti ambiti, recessione) dei consumi e dell'intera domanda effettiva interna.

La crescita dell'export toscano è dunque stata del 10,7%, contro un +4,2% medio nazionale; anche depurando il dato regionale dall'equivoco dato delle lavorazioni metalliche aretine (che comprende le esportazioni di oro, dato che si presta ad interpretazioni plurime, come abbiamo già segnalato in passato), l'incremento medio toscano (+4,8%) è superiore a quello nazionale. Le province maggiormente dinamiche apparirebbero Arezzo (+39%) e Massa-Carrara (+34%), ma in entrambe giocano alcune anomalie (l'export di oro per Arezzo, quello della Nuovo Pignone a Massa-Carrara); da segnalare che le esportazioni di Arezzo, al netto del comparto oro, crescono comunque almeno del 19%. Sostenuto (fra il +7% e il +11% in base annua) è l'incremento di export di Firenze, Grosseto e Livorno, mentre risultano stabili Prato e Pistoia. Valori con segno negativo si registrano a Lucca (-12%), Siena (-5%) e Pisa (-2,6%), accomunate da dinamiche negative nel comparto dei mezzi di trasporto (particolarmente i megayacht lucchesi/versiliesi).

Le esportazioni del sistema moda sono cresciute di oltre 200 milioni di euro, e quelle degli "altri settori manifatturieri" di oltre 300 milioni. Di quasi un miliardo è la crescita delle esportazioni metalmeccaniche, che si riducono a circa 300 milioni in più al netto del solito dato dell'orafa aretino.



Export Toscana



Cresce il peso dell'export toscano

a cura di Franco Bortolotti

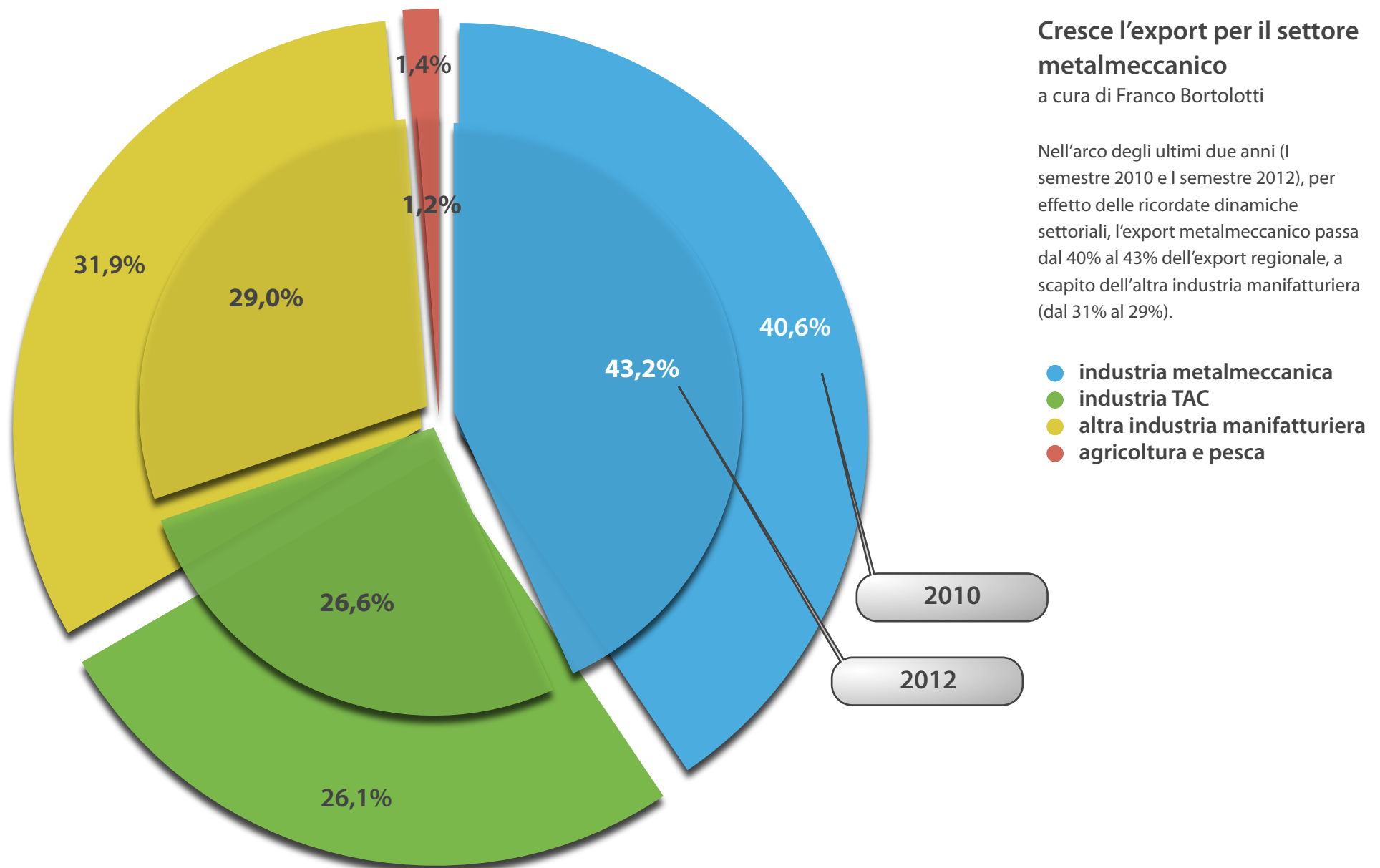
Il peso sull'export nazionale nel semestre è passato, in un anno, dal 7,7% all' 8,1%. Il TAC toscano registra una crescente incidenza sulle esportazioni TAC nazionali (dal 18,6% del primo semestre 2010 al 19,6% del primo trimestre 2012), con il decisivo contributo del pellettiero. E', dopo un periodo di stasi, in risalita anche la quota toscana relativa all'"altra industria manifatturiera" (dal 6,4% al 6,6%), mentre il metalmeccanico regionale copre il 7% delle esportazioni metalmeccaniche nazionali. Appare sottoposto ad una forte oscillazione negativa l'export di prodotti dell'industria estrattiva (il cui peso passa nell'ultimo anno dal 22,8% al 14%, con una contrazione soprattutto nelle province di Massa-Carrara e Firenze.

Export Toscana

Cresce l'export per il settore metalmeccanico

a cura di Franco Bortolotti

Nell'arco degli ultimi due anni (I semestre 2010 e I semestre 2012), per effetto delle ricordate dinamiche settoriali, l'export metalmeccanico passa dal 40% al 43% dell'export regionale, a scapito dell'altra industria manifatturiera (dal 31% al 29%).



Export Toscana

SALDO EXPORT-IMPORT

Importi in euro	2010	2011	2012
industria metalmeccanica	1.152.552.391	1.578.783.238	2.184.207.551
industria TAC	2.018.205.996	2.393.019.523	2.812.339.240
altra industria manifatturiera	1.332.598.863	1.126.259.328	1.651.761.856
agricoltura e pesca	-19.819.415	-61.265.316	-40.146.370
industria estrattiva	-1.133.657.323	-1.033.559.605	-1.436.483.508
servizi culturali, tecnici, media	2.833.555	8.499.989	4.567.789
Altro	-348.433.945	-524.906.457	-537.015.223
TOTALE	3.004.280.122	3.486.830.700	4.639.231.335

Saldo positivo a 2,2 mld di euro

a cura di Franco Bortolotti

I primi dati 2012 del commercio internazionale toscano, pure provvisori, relativi al primo trimestre dell'anno, segnalano un miglioramento quasi spettacolare dei conti con l'estero, con il saldo import-export passato da 1,3 a 2,2 miliardi di euro, frutto di una crescita dell'export di quasi un miliardo e di una dell'import di solo circa 100 milioni. In pratica la recessione interna deprime sostanzialmente le importazioni, mentre alcuni mercati internazionali continuano ad assorbire merci italiane e toscane; tuttavia la diminuzione dell'import di macchinari (di circa una decina di milioni di euro) è un piccolo campanello di allarme che segnala come la contrazione produttiva possa dar luogo ad un vuoto di investimenti che potrebbe produrre i suoi effetti negativi di lungo periodo.

Export Toscana

Articolazione della dinamica dell'export

a cura di Franco Bortolotti

Per quanto riguarda gli andamenti settoriali / territoriali, l'incremento dell'export metalmeccanico, a parte il caso aretino, riguarda Massa-Carrara (+155 milioni di euro) e Firenze (+44), ma si accompagna a notevoli contrazioni a Pisa (-56 milioni) e soprattutto Lucca (-188).

Nel caso del TAC, gli aumenti riguardano le due province pellettiere di Firenze (+185 milioni di export fra I semestre 2011 e I semestre 2012) e Arezzo (+62), solo in parte compensate da diminuzioni dell'export a Lucca (-17) e Prato (-13).

Il comparto composito degli "altri settori manifatturieri", vede incrementi dell'export soprattutto a Livorno (+131 milioni), Arezzo (+121). Firenze (+55) e Massa-Carrara (+35), ma anche contrazioni del valore esportato a Lucca (-16) e Pistoia (-18).

Il processo di recupero delle esportazioni riguarda tutte le economie mediterranee sottoposte a forti tensioni recessive. Com'è noto queste hanno l'epicentro in Grecia. Possiamo quindi confrontare alcuni dati toscani con quelli relativi all'export e alla bilancia commerciale della Grecia (però in questo caso i dati si riferiscono ai primi 5 mesi dell'anno). Nel frattempo la bilancia commerciale italiana nel suo complesso si è praticamente riportata in pareggio da un deficit di una ventina di milioni di euro nel 2011.

Dati Bilancia Commerciale

(dati in miliardi di euro)	Export 2011	Export 2012	Saldo bilancia 2011	Saldo bilancia 2012
Toscana (gennaio- giugno)	14,3	15,9	3,5	4,6
Grecia (gennaio - maggio)	8,8	10,3	-10,4	-6,9
Totale avviamenti				

La condizione economica dei toscani

Un'indagine sugli archivi derivati dalle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana tra il 2007 e il 2011

a cura di Gianni Aristelli

Prosegue in questo numero l'analisi avviata nel precedente numero 1/2012, relativamente alla condizione economica dei Toscani degli ultimi anni come risulta dall'analisi delle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana tra il 1 Gennaio 2007 ed il 30 Settembre 2011. Come già osservato l'analisi delle dichiarazioni seleziona per sua natura quelle situazioni familiari che per composizione e situazione economica risultano in possesso dei requisiti per l'accesso agevolato alle prestazioni sociali. Si tratta pertanto di uno spaccato sulle famiglie collocate in un ambito economico che copre uno spettro di situazioni che vanno da quelle di evidente indigenza fino a quelle di ragionevole dignità, in relazione a composizione e disponibilità di reddito e patrimonio familiare.

In questo numero ci concentreremo sull'analisi delle dinamiche economiche e sociali di quei dichiaranti più persistenti nella dichiarazione, ovvero di coloro che nel corso del periodo osservato hanno costantemente presentato la dichiarazione presso un CAAF CGIL e mantenuto la stessa composizione familiare.

A testimonianza della rilevanza della fonte, ricordiamo che il CAAF CGIL raccoglie ogni anno sul territorio regionale circa 70-80.000 dichiarazioni, relative ad oltre 200.000 toscani.

1. Costruzione del gruppo di osservazione

Il dichiarante ottiene attestazione ISEE relativamente alla situazione della propria famiglia al fine di dimostrare il possesso dei requisiti economici per accedere a prestazioni, di solito agevolate, della pubblica amministrazione o di soggetti di rilevanza sociale. Infatti talvolta l'attestazione è necessaria per fruire della prestazione, più spesso invece determina il contributo richiesto per la fruizione del servizio dei soggetti appartenenti alla famiglia del dichiarante. Ne deriva che le caratteristiche dei soggetti dichiaranti e delle loro famiglie sono determinati dalle condizioni a cui vengono erogate le prestazioni oggetto di interesse, nel senso che le famiglie che presentano la dichiarazione sono quelle che avendo necessità della prestazione dispongono anche dei requisiti economici per accedere all'agevolazione. Tutte le altre famiglie, non avendo interesse alla prestazione o non avendo il requisito non presenteranno addirittura la dichiarazione.

Il gruppo di osservazione di questo lavoro è ottenuto selezionando ulteriormente fra le famiglie di cui detto quelle che hanno presentato la dichiarazione costantemente nei (quasi) cinque anni di osservazione e i cui membri sono rimasti gli stessi nel periodo (senza peraltro incorrere in intervenute situazioni di handicap). Sono state in questo modo selezionate 11.611 famiglie, ed i loro 33.914 componenti, corrispondenti circa alla sesta parte dell'intero insieme delle dichiarazioni del periodo.

Per facilitare l'analisi degli elaborati che seguono anziché considerare la posizione del dichiarante per profilare la famiglia come fatto nel precedente numero, si è preferito ricostruire la posizione del capofamiglia, che ai fini di questo lavoro viene definito come quello fra i componenti del nucleo familiare sostituibile al dichiarante qualora il dichiarante non appaia disporre di adeguate capacità reddituali. Quindi nel caso il dichiarante abbia condizione occupazionale "Casalinga/o", "Studente", "Disoccupato" "In mobilità" o "Occupato in lavori socialmente utili" ed in famiglia vi sia un altro componente apportatore di reddito regolare, nella posizione di capofamiglia è stato collocato il membro non dichiarante in questione (generalmente il coniuge o un genitore).

Composizione del gruppo di osservazione

Tavola 1. Composizione del gruppo di osservazione secondo la dichiarazione del 2007

Condizione del capofamiglia nel 2007	Età alla dichiarazione del 2007						Genere		Totale
	Fino 15 anni	15-24	25-34	35-49	50-64	Oltre 64	Femminile	Maschile	
Casalinga/o	365	106	124	158	71	57	578	303	881
Disoccupato	582	167	180	385	147	11	923	549	1.472
Imprenditore	65	25	23	51	14	-	84	94	178
Lav.Autonomo	599	297	185	572	156	26	911	924	1.835
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	6	5	4	6	4	-	16	9	25
Lav. contr collab.coord.	34	8	10	29	3	-	42	42	84
Lav.Dipendente	8.133	3.376	2.851	7.234	1.819	246	12.485	11.174	23.659
Libero Professionista	62	20	18	72	9	3	90	94	184
Pensionato	163	413	210	409	981	3.098	3.444	1.830	5.274
Studente	90	118	55	36	17	6	208	114	322
Totale	10.099	4.535	3.660	8.952	3.221	3.447	18.781	15.133	33.914

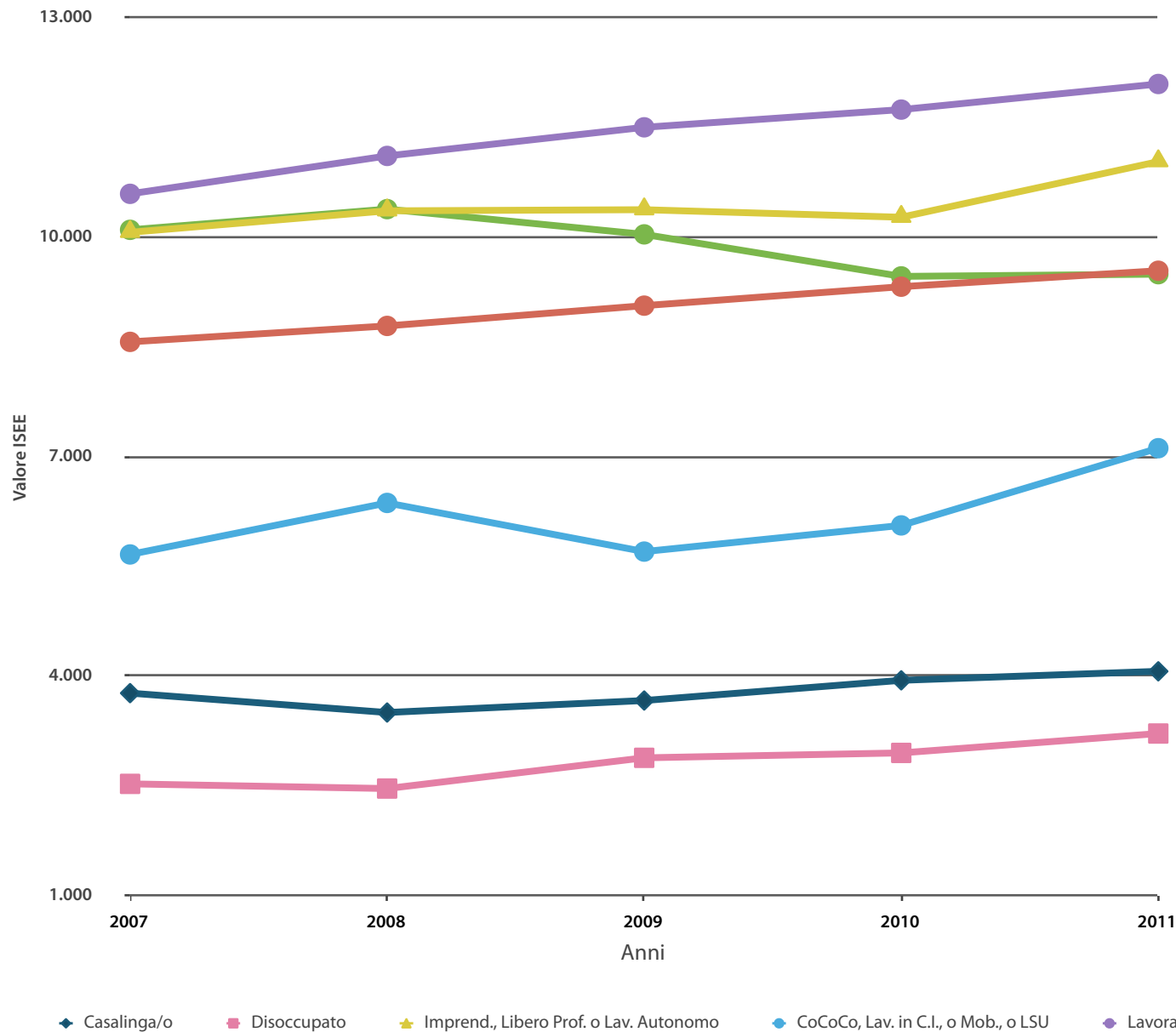
La situazione per età e genere. A cura di Gianni Aristelli

In tavola 1 sono presentate le principali caratteristiche del gruppo di osservazione dei 33.914 componenti delle 11.611 famiglie selezionate.

Si nota la prevalenza femminile e la forte concentrazione di famiglie con reddito da lavoro dipendente o pensione. I minori costituiscono circa un terzo del gruppo, mentre i pensionati oltre il 15% dell'insieme.

Media Isee

Grafico 1. Media del valore ISEE per condizione del capofamiglia. Anni 2007-2011



Media del valore ISEE in crescita a cura di Gianni Aristelli

Di estremo interesse è l'analisi delle dinamiche economiche del gruppo di osservazione, che come detto è invariante nel tempo rispetto alla sua composizione. Ciò che può variare pertanto sono solo le altre condizioni, ovvero i loro redditi ed il loro patrimonio. Negli elaborati che seguono si esamineranno pertanto le dinamiche economiche principali che riguardano il valore ISEE nel suo complesso e nel dettaglio i redditi ed il patrimonio mobiliare ed immobiliare familiare.

Il grafico 1 presenta l'evoluzione del valore medio ISEE del periodo del gruppo di osservazione per condizione occupazionale del capofamiglia nel 2007. È immediato notare la quasi perfetta copertura dell'intera scala del grafico rispetto alla condizione del capofamiglia a testimonianza delle evidenti differenze nei valori medi di ciascuna categoria. Intorno ai 3.000 euro troviamo i disoccupati, poi gradualmente a salire di scalini di circa 1.000-2.000 euro casalinghi, lavoratori instabili ed infine pensionati, studenti, autonomi e dipendenti. Mediamente il valore ISEE del gruppo supera nel periodo la soglia dei 10.000 euro, raggiungendo i quasi 11.000 euro nel 2011. L'effetto è quello combinato della variazione per i numerosi lavoratori dipendenti i cui livelli superavano i 10.000 euro già ad inizio del periodo e quello delle meno consistenti altre categorie (fra le principali pensionati, disoccupati e lavoratori autonomi) per le quali il valore non è raggiunto nemmeno alla fine del periodo.

Distribuzione della variazione ISEE

Tavola 2. Distribuzione della variazione del valore ISEE per condizione occupazionale del capofamiglia tra il 2007 ed il 2011. Base 2007=100.

Condizione del capofamiglia nel 2007	Variazione percentuale del periodo 2011-2007					
	Fino a -20%	Da -20% a -10%	Da -10% a 0%	Da 0% a +10%	Da +10% a +20%	Maggiore di +20%
Casalinga/o	26	8	3	34	3	25
Disoccupato	23	2	2	45	4	25
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	27	7	6	14	8	39
CoCoCo, Lav. in C.I., o Mob., o LSU	32	6	1	17	6	37
Lavoratore Dipendente	15	6	10	15	14	39
Pensionato	13	6	6	35	15	25
Studente	33	4	8	13	7	35
Totale	17	6	9	20	13	36

Variazioni percentuali nel periodo 2007-2011

a cura di Gianni Aristelli

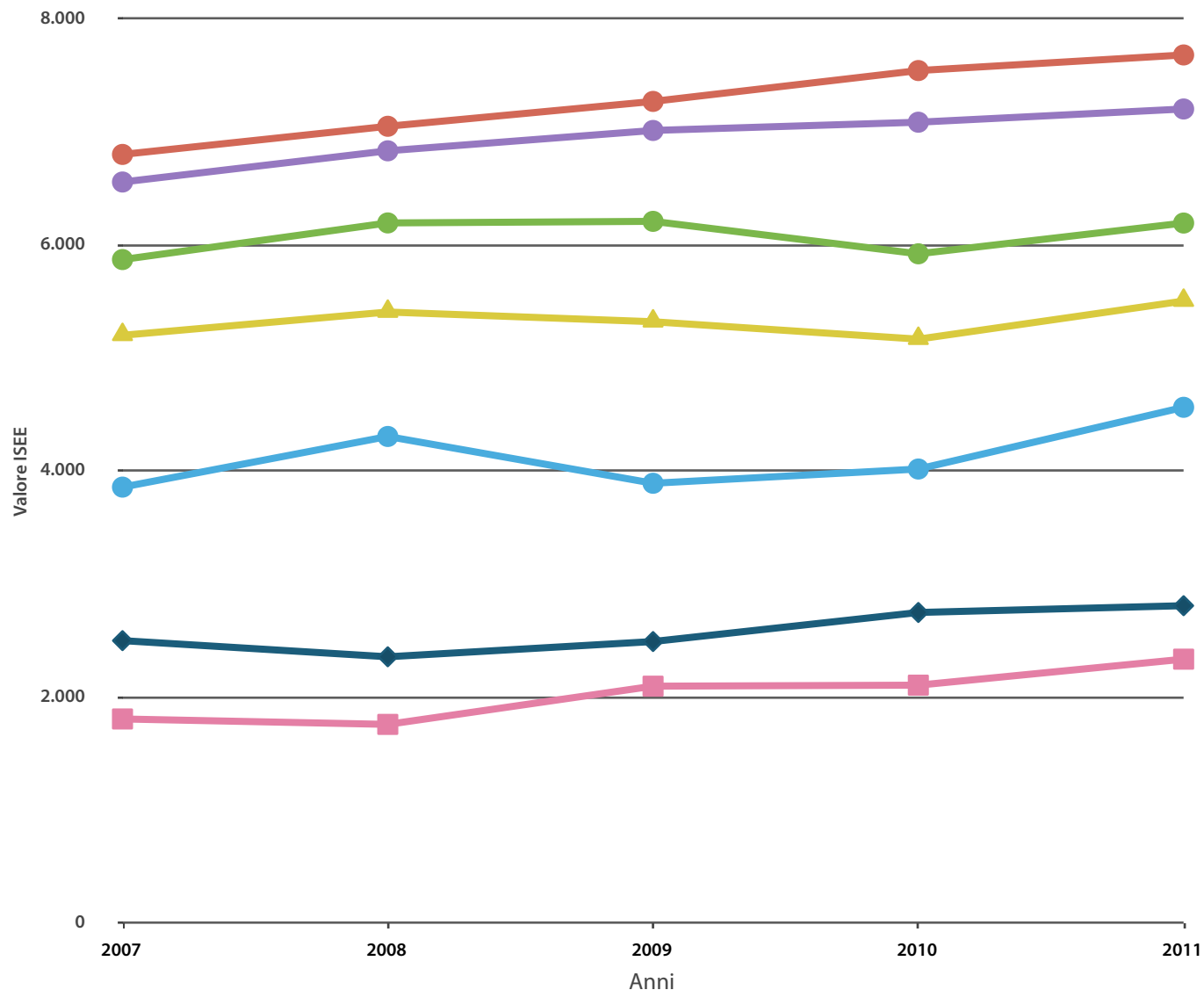
Tavola 2 presenta la distribuzione della variazione del valore ISEE del periodo del gruppo di osservazione per condizione occupazionale del capofamiglia nel 2007. Tale variazione per costruzione indica che c'è stata una variazione combinata di reddito e/o patrimonio.

Le variazioni positive hanno riguardato quasi il 70% dei soggetti, per metà di loro con variazioni superiori al 20% del valore ISEE registrato per il 2007. Le variazioni positive sono state meno intense quando il capofamiglia era casalinga, disoccupato o pensionato, più intense per gli altri.

Le variazioni negative hanno riguardato quindi all'opposto circa il 30% del gruppo. Fra queste le variazioni più pesanti (oltre il -20%) hanno riguardato le famiglie con capofamiglia con lavori instabili o studente. Relativamente migliore invece la situazione delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente o pensionato per cui le riduzioni ove presenti sono state di più lieve entità.

Reddito medio

Grafico 2. Reddito medio pro-capite per condizione del capofamiglia. Anni 2007-2011



Andamento del reddito pro-capite

a cura di Gianni Aristelli

Il grafico 2 presenta le variazioni medie di reddito complessivo pro-capite (cioè divise per il numero di componenti il nucleo familiare) del periodo. Si tratta quindi dei redditi percepiti al lordo delle imposte, mediamente da ciascun componente la famiglia.

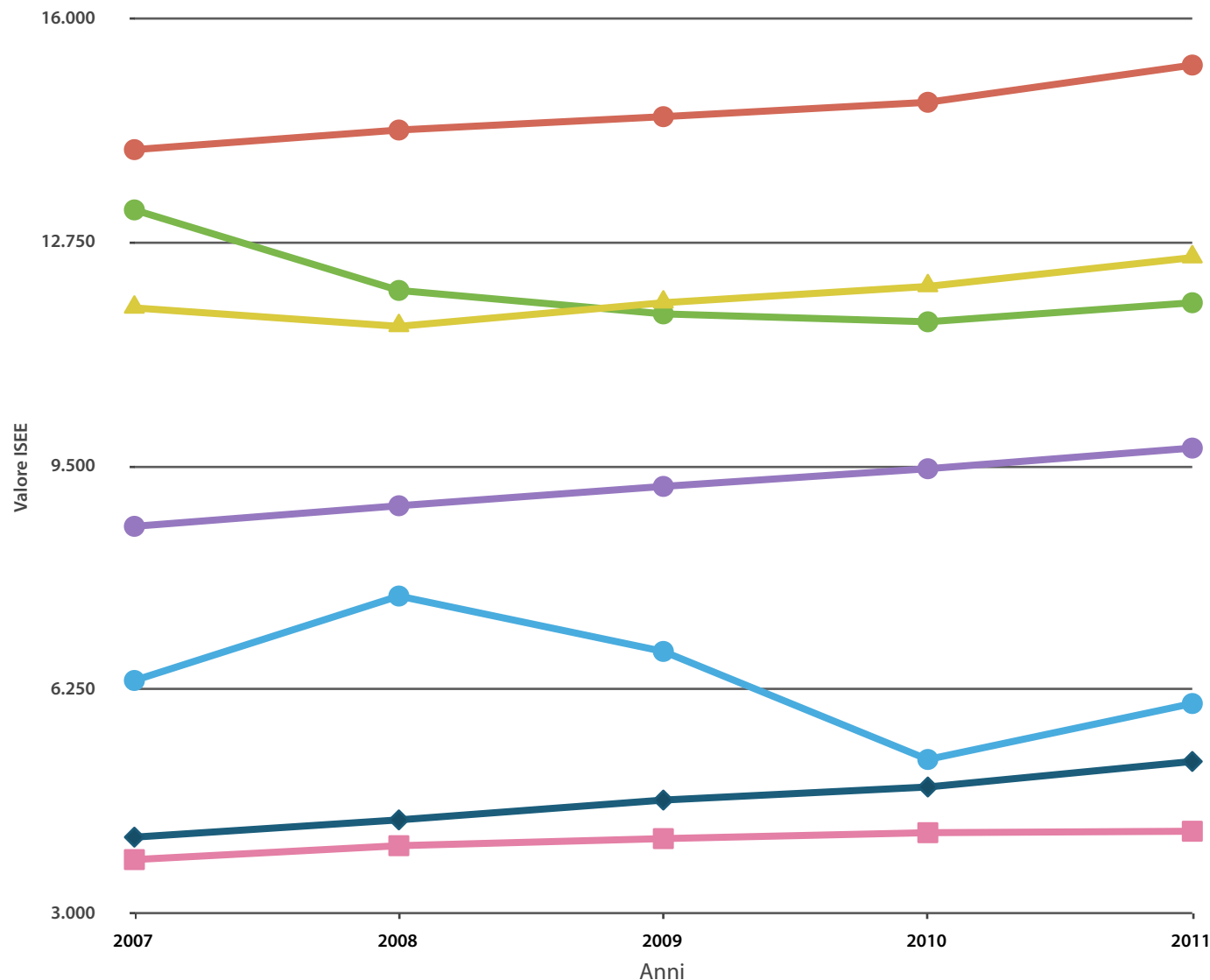
È interessante notare non solo la somiglianza della disposizione delle diverse categorie del capofamiglia rispetto al grafico 1 ma anche che, a differenza di quest'ultimo, la categoria di una certa consistenza che raggiunge livelli reddituali pro-capite migliore è in questo caso quella dei pensionati. Ciò sta a significare che l'effetto combinato di una minore consistenza di questi redditi con la più limitata composizione di queste famiglie si risolve in una maggiore disponibilità di reddito pro-capite.

Particolarmente drammatica appare invece la condizione di migliaia di componenti con capofamiglia casalinga, disoccupato o lavoratore instabile, la cui disponibilità economica è praticamente trascurabile.

◆ Casalinga/o ■ Disoccupato ▲ Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo ◆ CoCoCo, Lav. in C.I., o Mob., o LSU ◆ Lavoratore Dipendente ● Pensionato ● Studente

Dinamica del patrimonio immobiliare medio pro-capite

Grafico 3. Patrimonio immobiliare medio pro-capite per condizione del capofamiglia. Anni 2007-2011



Patrimonio immobiliare e pensioni

a cura di Gianni Aristelli

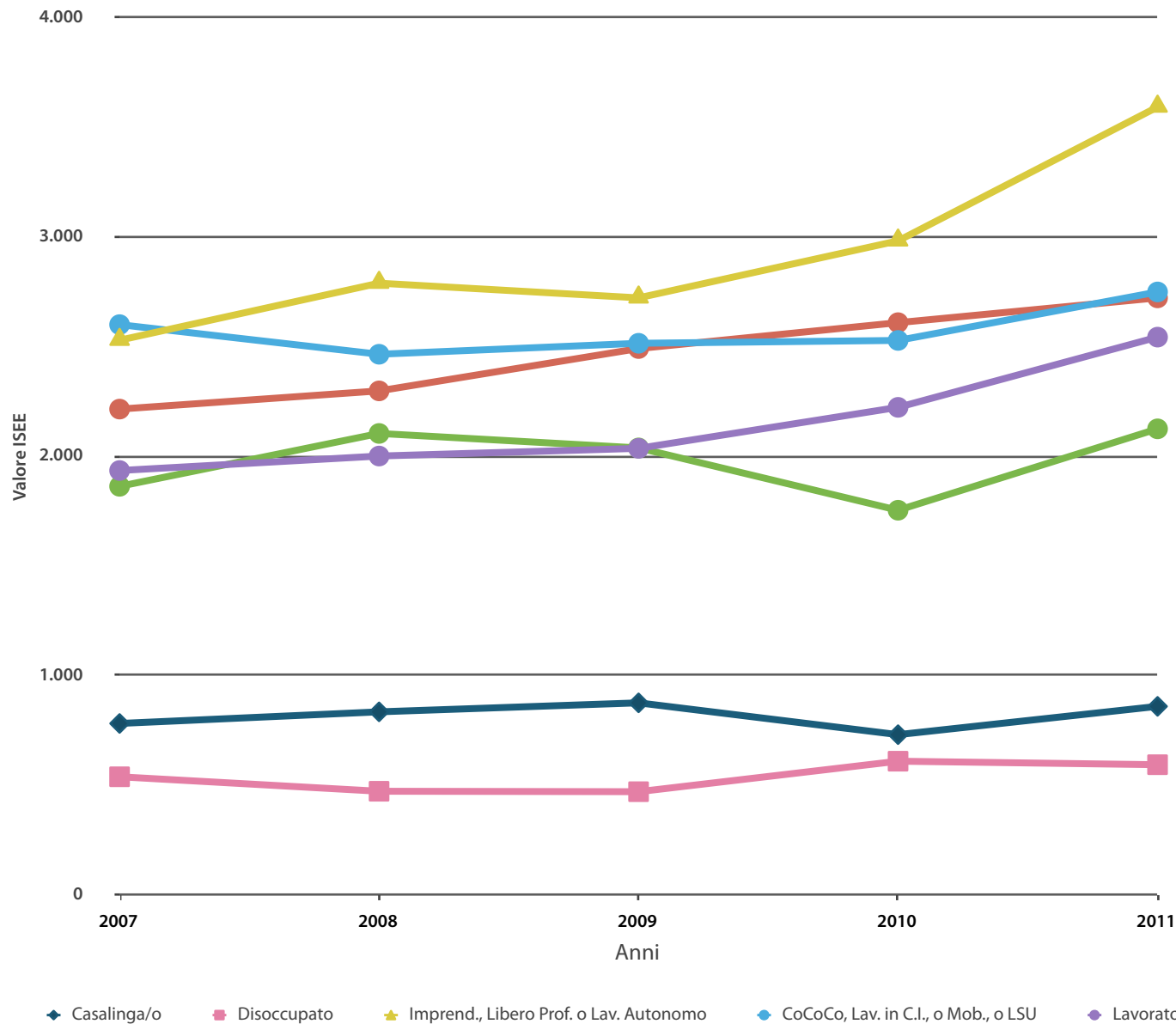
Il grafico 3 presenta la dinamica del valore medio del patrimonio immobiliare pro-capite del periodo. Si tratta mediamente di una variazione positiva (11% nel suo complesso) che riguarda un po' tutte le condizioni professionali.

Anche in questo caso, come nel grafico precedente, la categoria di una certa consistenza che ha maggiori disponibilità immobiliari pro-capite è quella dei pensionati. Il livello sovrasta nettamente quello di qualunque altra categoria (eccezion fatta per i pochi liberi professionisti). Questa informazione unita a quella del grafico precedente dimostra le maggiori disponibilità medie della condizione del pensionato rispetto a quella dei lavoratori dipendenti per una combinazione positiva di maggior reddito da pensione e patrimonio immobiliare.

Ancora più drammatica appare invece la condizione di migliaia di componenti con capofamiglia casalinga, disoccupato o lavoratore instabile, in cui anche la disponibilità immobiliare è modesta o inesistente.

Dinamica del patrimonio mobiliare medio pro-capite

Grafico 4. Patrimonio mobiliare medio pro-capite per condizione del capofamiglia. Anni 2007-2011



Patrimonio mobiliare ed imprenditori

a cura di Gianni Aristelli

Il grafico 4 presenta la dinamica del valore medio del patrimonio mobiliare pro-capite del periodo. Si tenga presente che il modello rileva il valore arrotondato per difetto ai 500 euro inferiori, quindi livelli e variazioni presentati sono approssimati.

Si tratta di una variazione complessiva del 30% che ha riguardato un po' tutte le condizioni professionali. A differenza dei grafici di reddito e patrimonio immobiliare, in questo caso i valori sono più somiglianti fra le varie categorie ed oscillano quasi sempre tra i 2.000 e i 2.500 euro per componente (in particolare per i casi più frequenti dei lavoratori dipendenti e pensionati). Qualche eccezione si manifesta per le famiglie con capofamiglia casalinga o disoccupato dove anche il patrimonio mobiliare si sostanzia di qualche spicciolo.

Variazione della condizione professionale

Tavola 3. Variazione cumulativa della condizione professionale

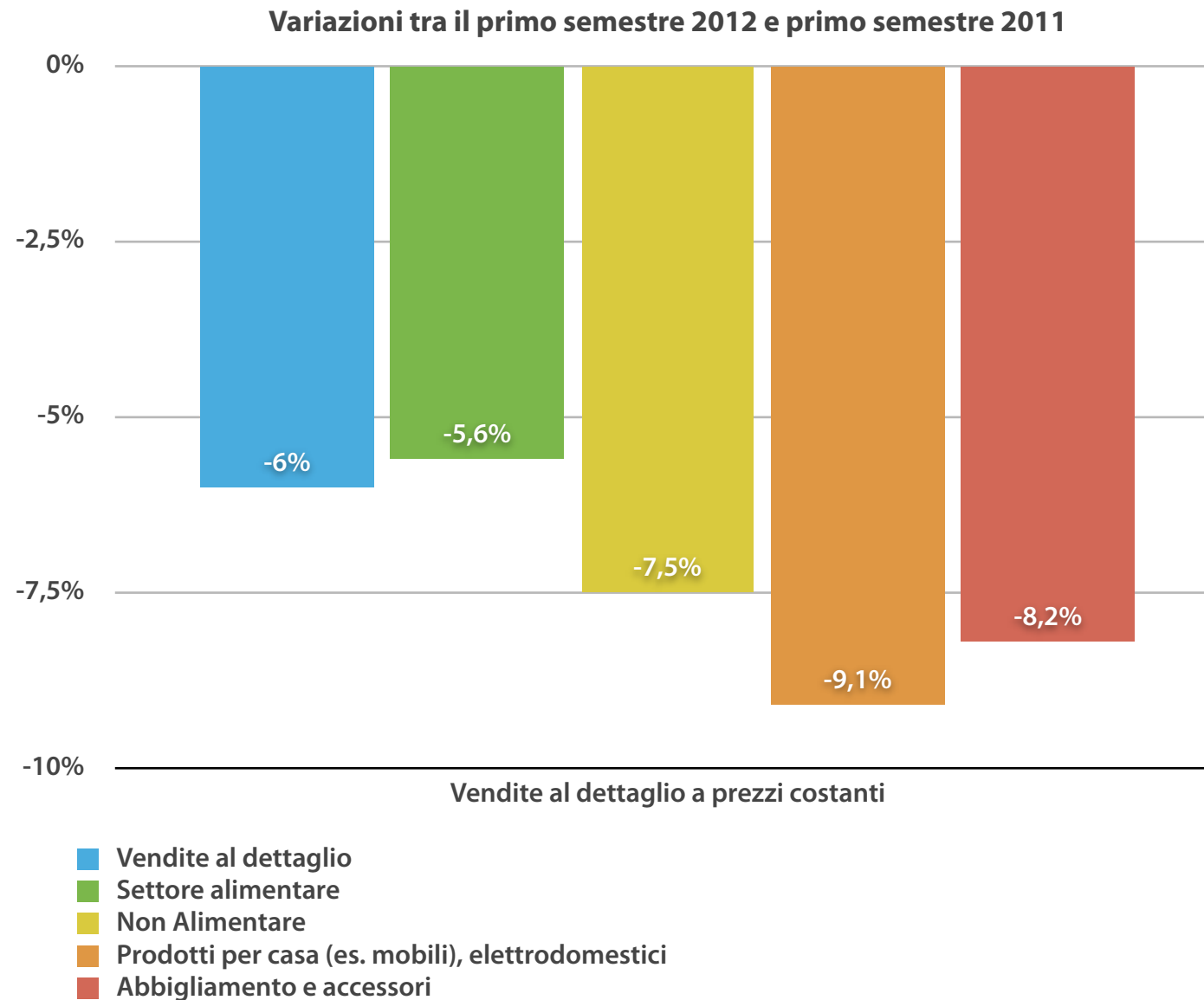
Condizione professionale del componente nel 2007	Condizione professionale del componente nel 2011										Totale
	Casalinga/o	Disoccupato	Imprenditore	Lavoratore Autonomo	Lav. in C.I., o Mob., o LSU	Lav. contr collab.coord. cont.	Lavoratore Dipendente	Libero Professionist	Pensionato	Studente	
Casalinga/o		190	2	20	1	10	349	1	144	3	720
Disoccupato	210		1	32	4	10	495	6	108	26	892
Imprenditore	1	5		19	0	0	14	3	2	0	44
Lavoratore Autonomo	7	75	10		0	3	90	23	19	1	228
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	1	4	0	0		0	12	0	2	0	19
Lav. contr collab.coord. cont.	3	13	0	3	0		45	4	1	0	69
Lavoratore Dipendente	98	651	4	107	50	11		9	275	27	1.232
Libero Professionista	0	4	0	7	0	0	13		0	4	28
Studente	23	456	0	22	0	7	465	7	14		994
Totale	343	1.398	17	210	55	41	1.483	53	565	61	4.226

Persistenza della condizione tra il 2007 e il 2011

Altra analisi di un certo rilievo è relativa alla condizione professionale dei componenti il nucleo familiare nel periodo di osservazione.

All'interno di questa analisi, sono di particolare interesse per una maggiore conoscenza della condizione sociale toscana le transizioni da e verso il mercato del lavoro. Un modo sintetico di analizzare il fenomeno è quello di costruire una matrice della condizione all'inizio del periodo (2007) ed alla fine del periodo (2011), trascurando quindi eventuali variazioni intermedie. La tavola 3 presenta le principali variazioni nella condizione occupazionale dei componenti dei nuclei familiari intervenute nel (quasi) quinquennio in esame. Non sono considerate le situazioni invariati, ovvero le posizioni di coloro che si trovano nella stessa condizione tanto nel 2007 che nel 2011. **Si nota che oltre 4.000 persone hanno effettuato un cambiamento. 1.232 soggetti sono usciti dalla condizione di lavoratore dipendente, corrispondenti a quasi il 14% del gruppo di 9.091 dipendenti del 2007. Per circa il 9% del totale dei dipendenti questo ha significato la perdita del posto di lavoro o l'uscita dal mercato del lavoro, nel 3% dei casi il pensionamento ed infine nell'1% dei casi il passaggio al lavoro non dipendente. All'opposto i circa 900 disoccupati del 2007 a cinque anni di distanza diventano in circa la metà dei casi lavoratori dipendenti, ma molti diventano casalinga (210) o pensionati (108). I quasi 1.000 studenti che sono usciti dalla condizione nel corso degli anni diventano nel 2011 per circa metà lavoratori dipendenti e per l'altra metà disoccupati, scarsa la presenza nel lavoro autonomo o del professionista.**

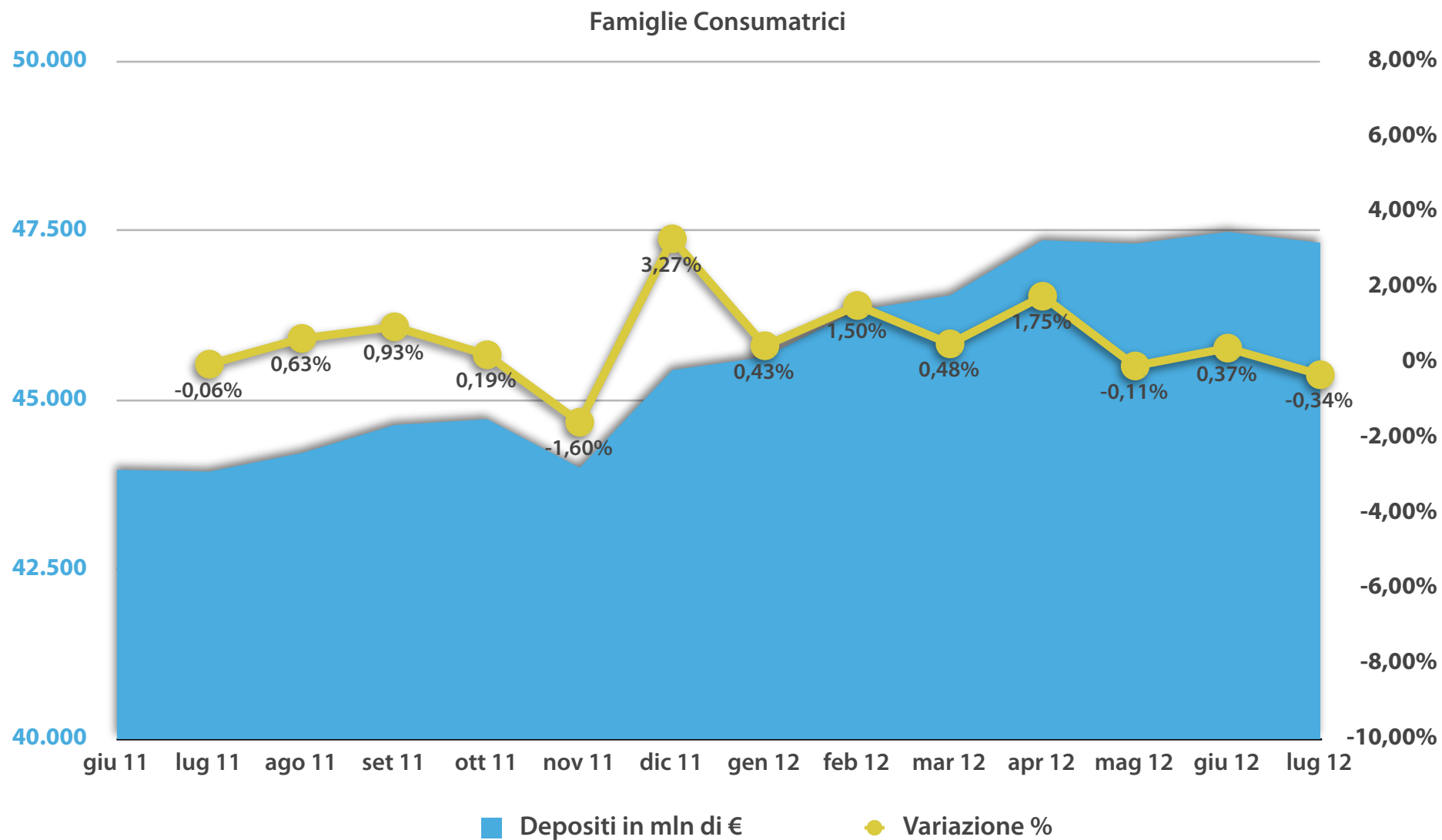
I consumi in Toscana



Calano i consumi soprattutto nei negozi di prossimità

Si aggrava l'andamento negativo già registrato nel primo trimestre. I piccoli negozi sono quelli che registrano i cali più forti, mentre supermercati, iper e grandi magazzini registrano aumenti di fatturato. Si conferma come più negativo il settore dei prodotti per la casa, continua il calo anche nei consumi del settore alimentare.

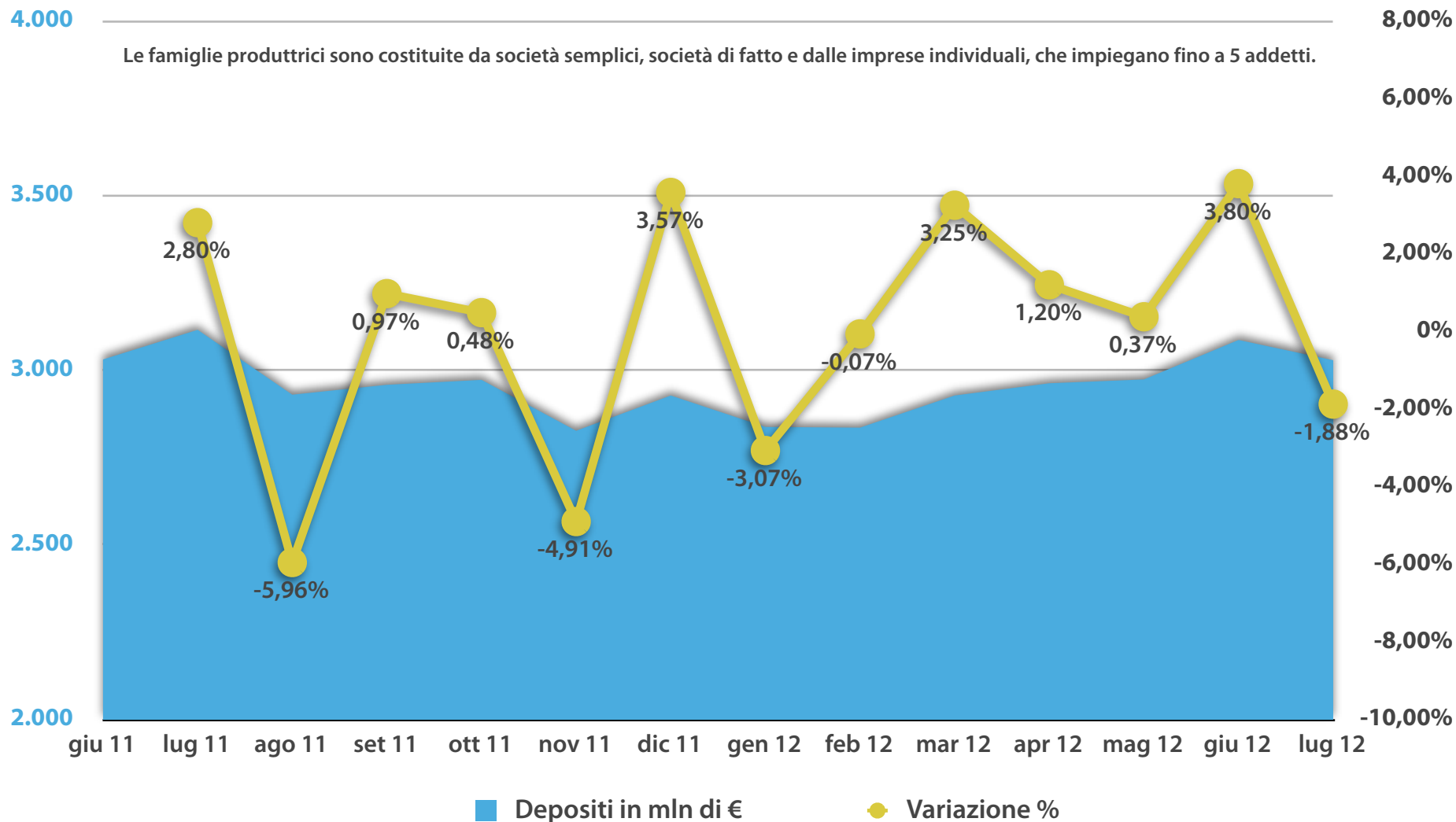
I Depositi in Toscana



Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori - Dati in mln di €

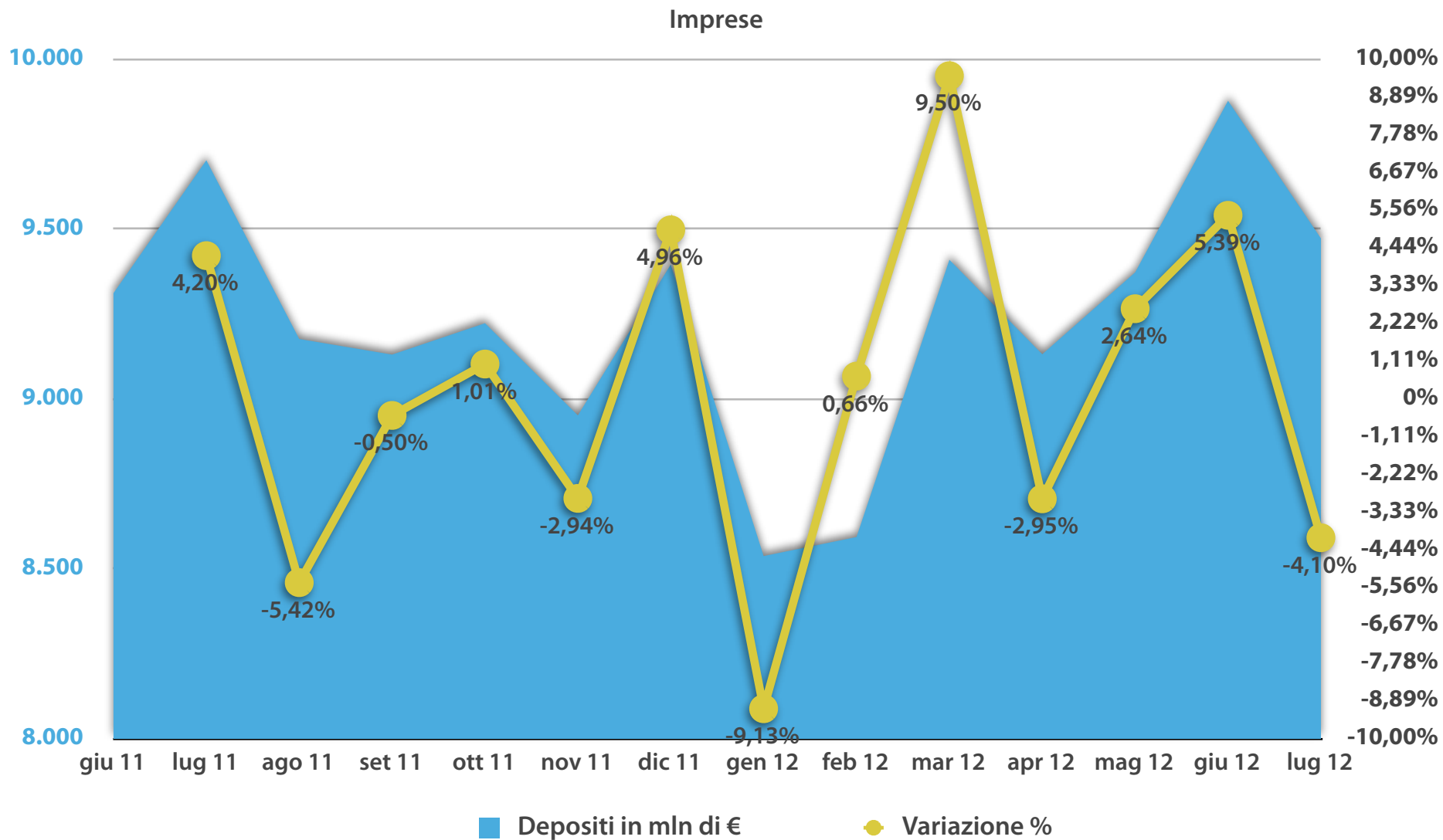
I Depositi in Toscana

Famiglie Produttrici



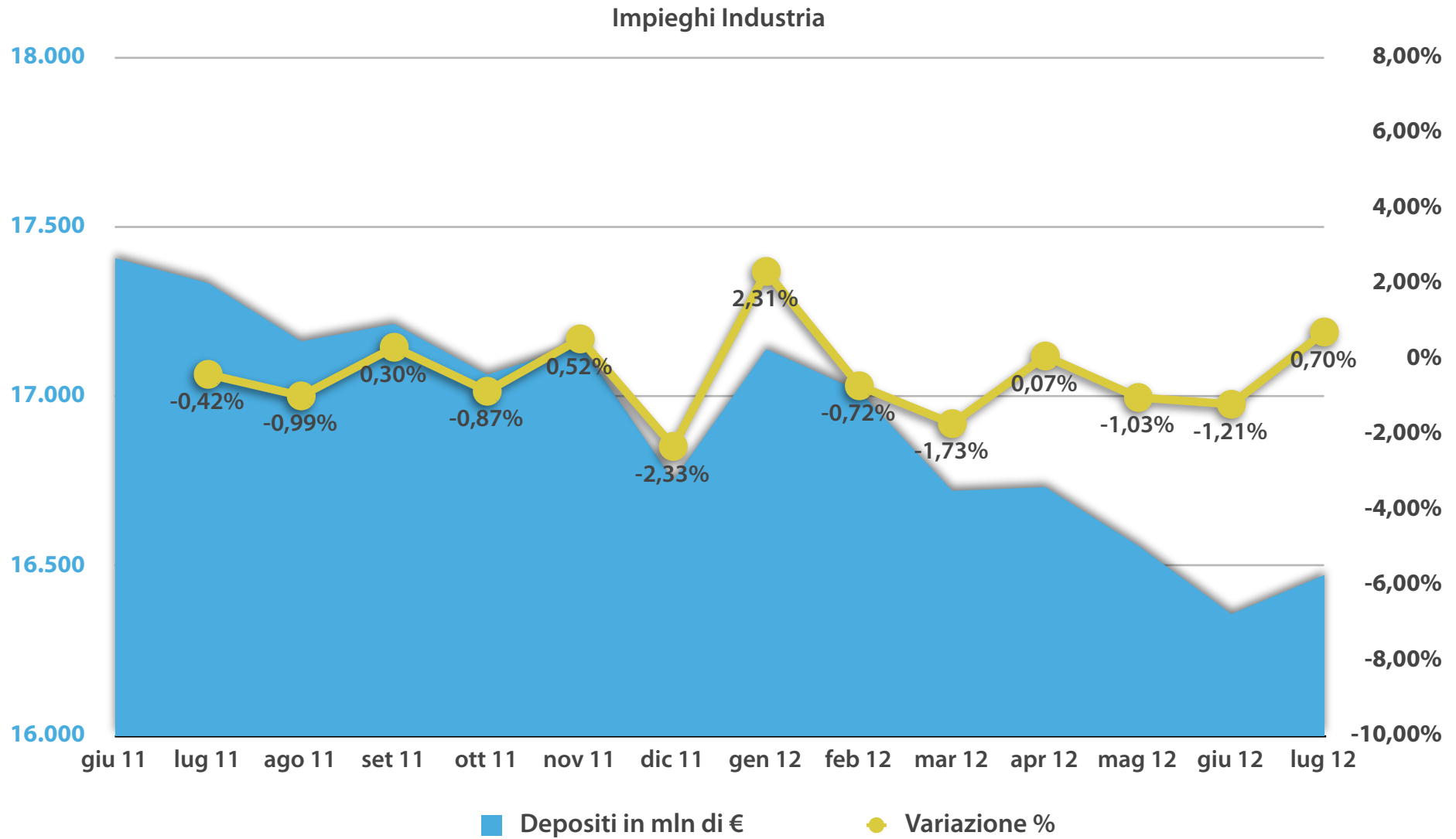
Dati in mln di €

I Depositi in Toscana



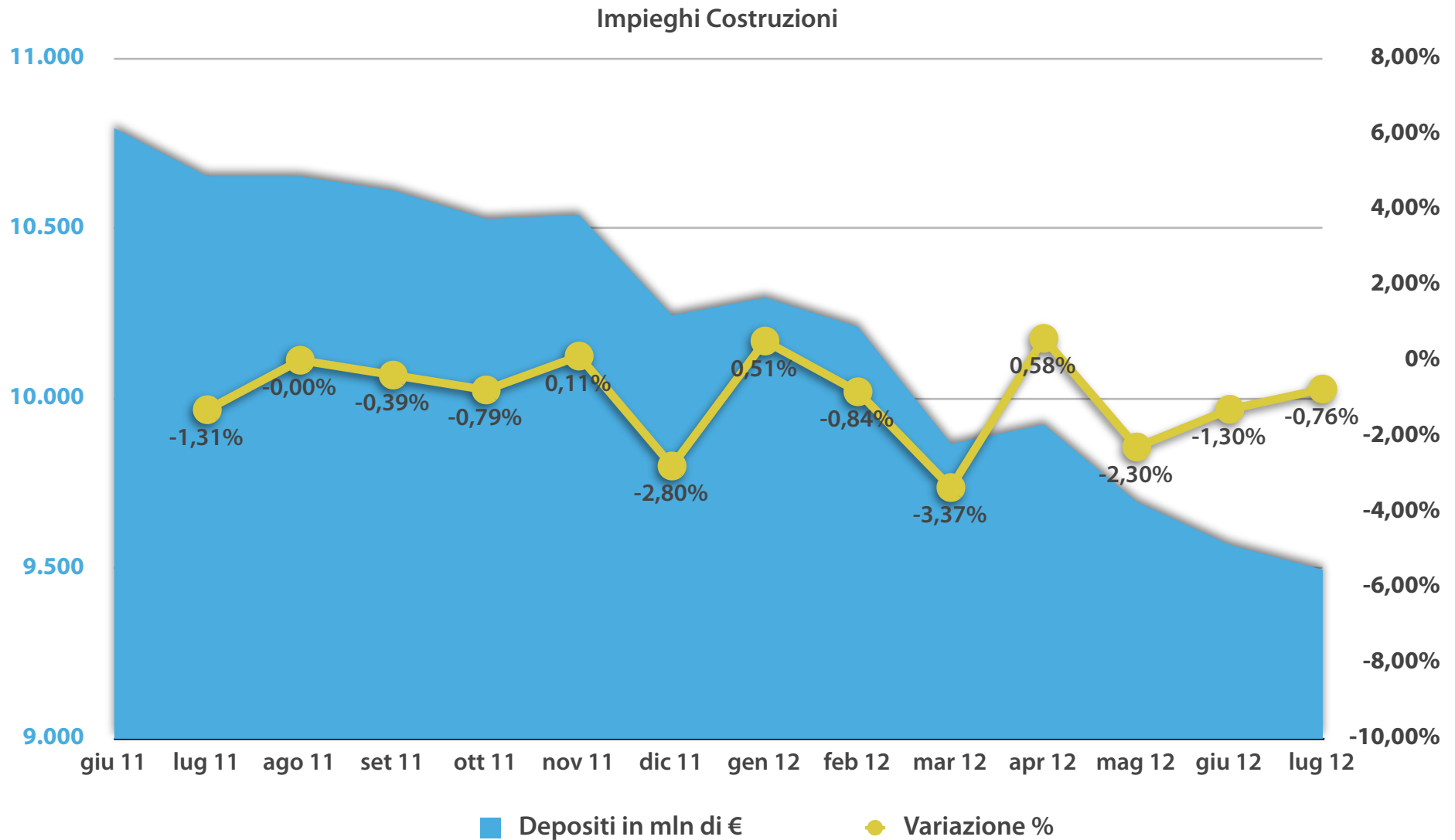
Dati in mln di €

Impieghi in Toscana



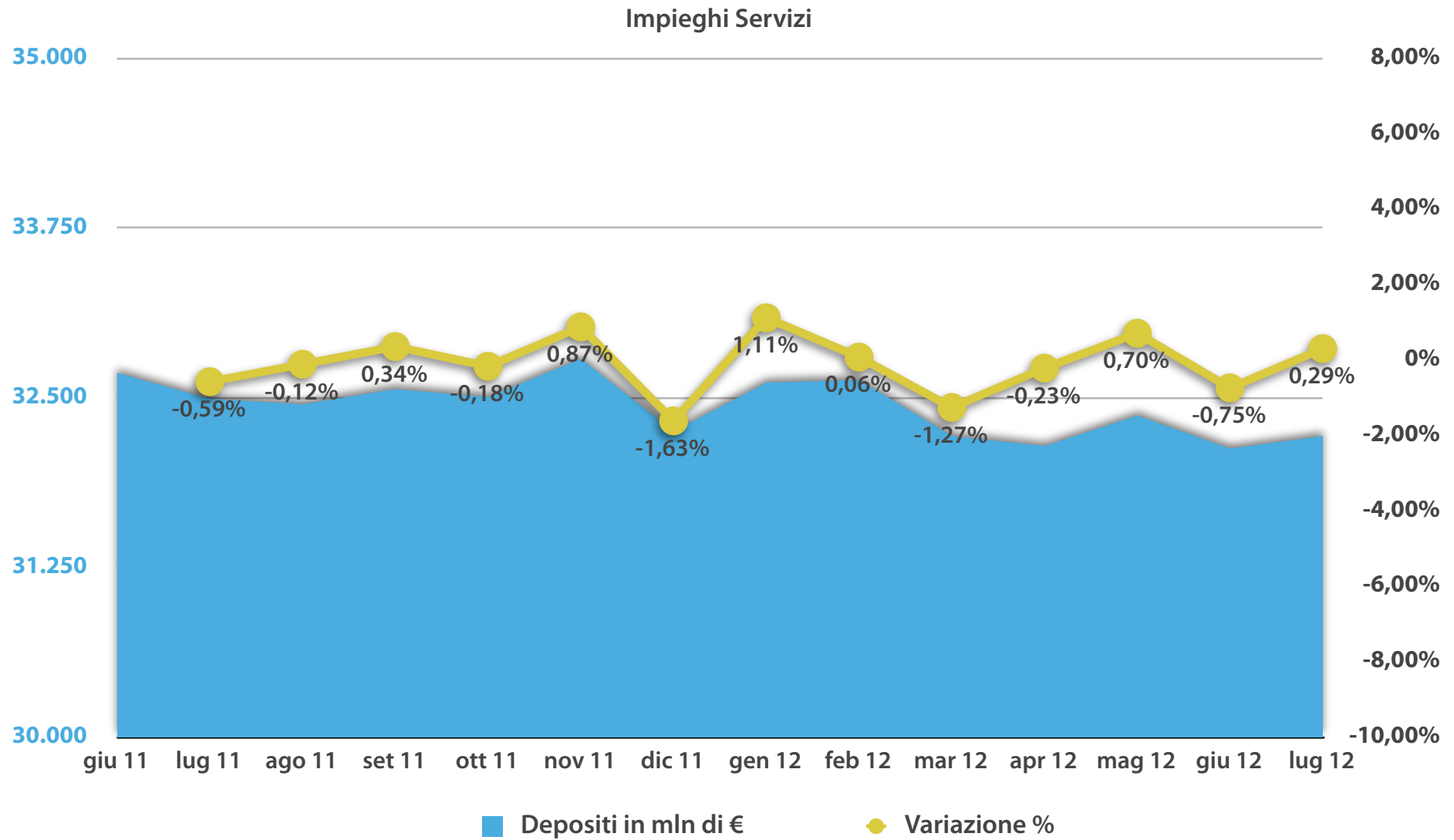
Dati in mln di €

Impieghi in Toscana



Dati in mln di €

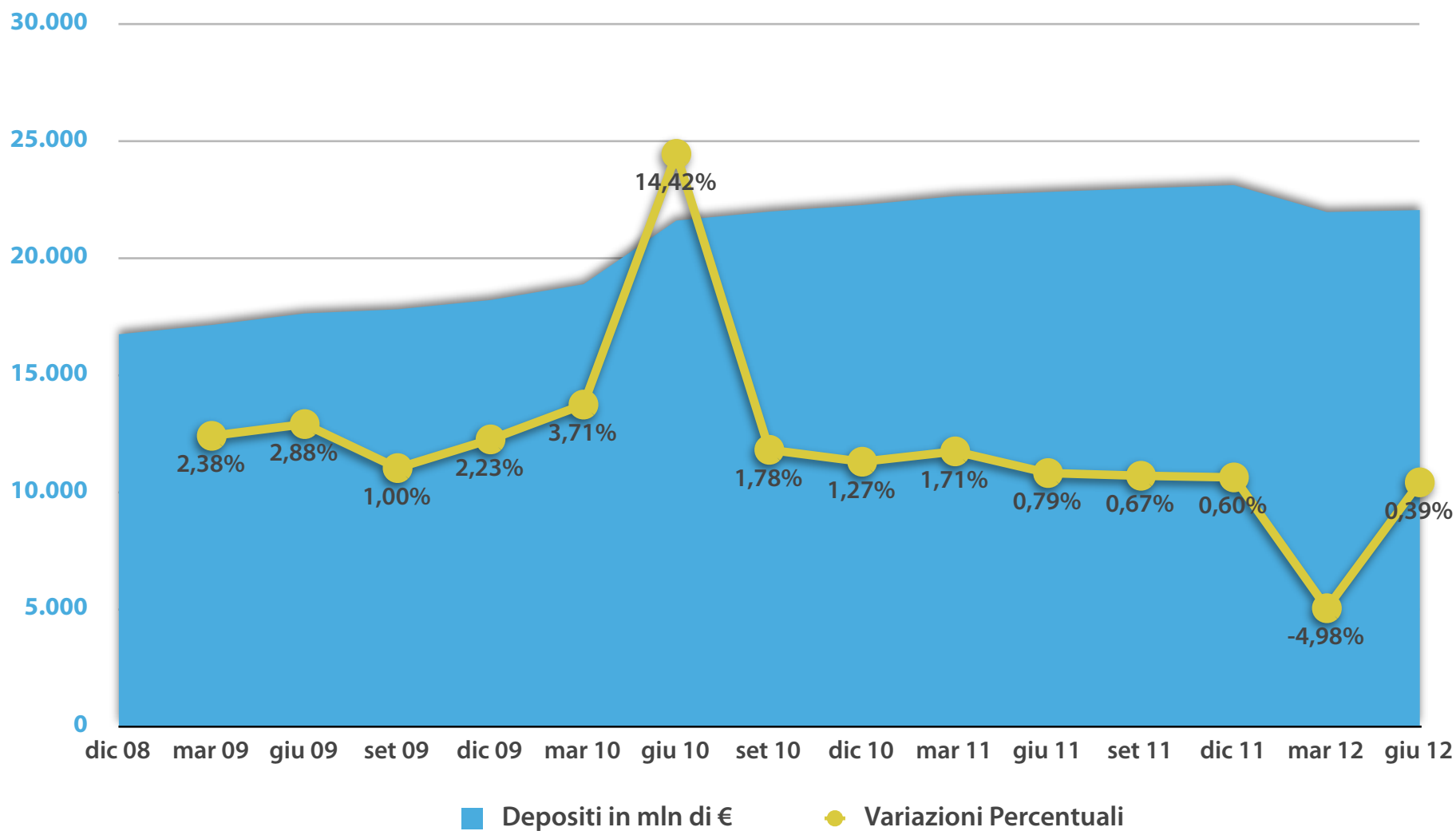
Impieghi in Toscana



Dati in mln di €

Finanziamenti oltre il breve termine

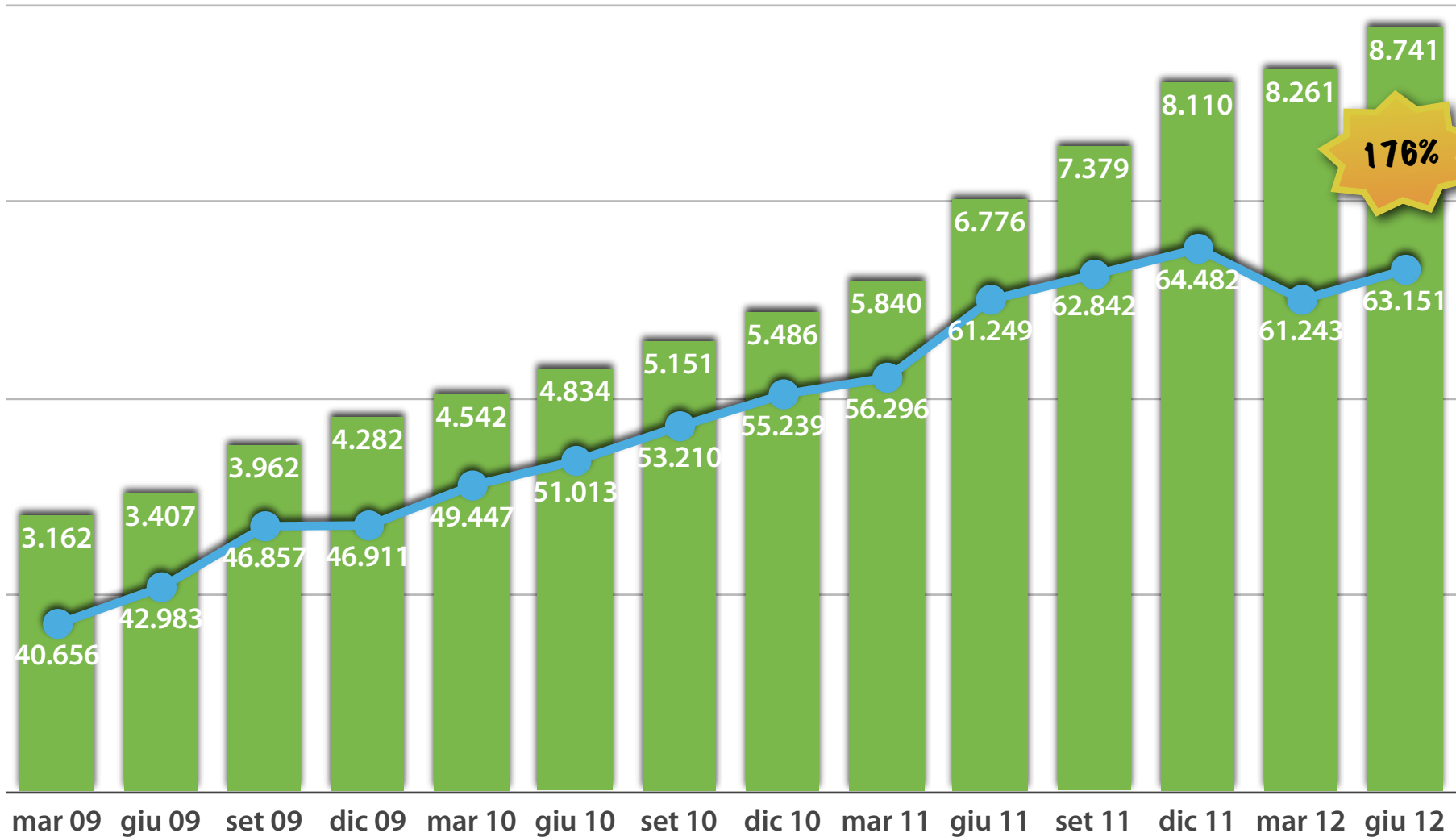
Aquisto di immobili - Famiglie Consumatrici



Dati in mln di €

Credito: superato il tetto di 8mld di euro

Andamento dello stok delle sofferenze in Toscana (verde) e numero di affidati a sofferenze (azzurro)



Dati in mln di €